

Maria Venuso*

Giuseppe de Dominicis de Rossi alle Reali Scuole di Ballo di Napoli. Alcuni documenti inediti

27 dicembre 2021, pp. 73-126
DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2036-1599/14125>
Section: Studi [peer reviewed]



Articles are published under a Creative Commons Attribution NonCommercial 3.0 Unported licence (Authors retain copyright in their articles, permission to reuse third party copyrighted content is not included).

Email: danzaericerca@unibo.it

Www: <https://danzaericerca.unibo.it/>

Abstract

Giuseppe de Dominicis de Rossi è maestro e coreografo napoletano ad oggi semiobliato, la cui figura inizia a delinearsi con esiti interessanti grazie ai documenti dell'Archivio di Stato di Napoli. Un piccolo *dossier* di venticinque documenti ci permette di inquadrare il suo profilo e la sua attività: il rientro a Napoli da Parigi e le insistenti richieste per entrare a far parte del corpo insegnanti delle Reali Scuole di ballo. Non mancano riferimenti alle difficoltà incontrate rispetto ai colleghi francesi e alle sfide didattiche nelle quali si lancia con sicurezza, per dimostrare il proprio valore di maestro che aveva molto viaggiato e creato, immergendosi in tradizioni diverse. Questo contributo si profila essenzialmente come apporto "documentario", poiché dà una sintesi contenutistica e le trascrizioni di un piccolo ma importante nucleo che abbraccia gli ultimi anni della carriera di de Rossi, con particolare attenzione rivolta alla sua metodologia di insegnamento.

Giuseppe de Dominicis de Rossi is a forgotten Neapolitan master, dancer and composer; his profile is going to become more definite thanks to a little dossier of twenty-five documents, saved in Neaple's State Archiv. Here, it is possible to find the last part of his life and his career at San Carlo Theatre's Royal Ballet School, with his continuous demands to teach there. He writes about many difficulties and didactic challenges, to prove his value as a dance master. He has travelled in different countries and has created ballets in Europe, bringing in Naples his international experience, especially from Paris. This paper aims to give a documentary contribution with presentation and transcription of these twenty-five documents; here it is possible to find interesting references with the didactic method of de Rossi.

* Istituto Suor Orsola Benincasa, Napoli, Italia.

Maria Venuso

Giuseppe de Dominicis de Rossi alle Reali Scuole di Ballo di Napoli. Alcuni documenti inediti¹

Premessa

Gli studi sull'Ottocento napoletano stanno portando alla luce testimonianze di rilievo per la ricostruzione del panorama ballettistico italiano in una prospettiva europea, dalla quale emerge il ruolo centrale della Capitale del Regno delle Due Sicilie nello scambio di esperienze di danzatori, coreografi e maestri. L'esodo di queste figure professionali da Parigi, come è noto, permette la fusione della scuola francese con tradizioni ed esperienze autoctone, in un ambiente intellettuale vivace e al cospetto di un pubblico esigente².

Un esempio in merito è dato dalla figura di Giuseppe de Dominicis de Rossi, maestro e coreografo napoletano ad oggi poco noto e che inizia a delinearsi con esiti interessanti grazie ai documenti dell'Archivio di Stato di Napoli. Nello specifico, un piccolo *dossier* emerso di recente ci permette di inquadrare il suo profilo e la sua attività di didatta che aspira a collocarsi in maniera istituzionale presso le Reali Scuole di Ballo e che loda la efficacia e rapidità della propria metodologia didattica finalizzata allo sviluppo di una tecnica efficace.

La creazione delle tecniche e il consolidamento delle estetiche della danza hanno permesso di definire il profilo delle cosiddette "scuole nazionali" romantiche e, in questa prospettiva, appare

1. L'indagine su Giuseppe de Dominicis de Rossi è agli inizi della ricerca e i documenti presentati in questo contributo riguardano esclusivamente quanto emerso presso l'Archivio di Stato di Napoli, nei fasci relativi alla Scuola di Ballo del Teatro di San Carlo, della quale la sottoscritta ha iniziato a elaborare una ricostruzione analitica per i secoli XIX e XX. La sigla per l'Archivio di Stato di Napoli sarà, d'ora in poi, ASNa.

2. Non ci si dilungherà in maniera analitica sugli aspetti generali del periodo storico in questa sede, per motivi di spazio. Si veda in merito José Sasportes, *La danza 1737-1900*, in Carlo Marinelli Roscioni (a cura di), *Il Teatro di San Carlo*, Guida, Napoli 1988, vol. II, pp. 365-395; Rosa Cafiero, *Aspetti della musica coreutica tra Settecento e Ottocento*, in Bruno Cagli – Agostino Ziino (a cura di), *Il Teatro di San Carlo 1737-1987*, Electa, Napoli 1987, pp. 309-332; Alberto Testa, *Duecentocinquanta anni di balletto al Teatro di San Carlo*, in Bruno Cagli – Agostino Ziino (a cura di), *Il Teatro di San Carlo*, cit., vol. II, pp. 333-344; Roberta Albano, *Il Teatro di San Carlo*, in Nadia Scafidi – Roberta Albano – Rita Zambon, *La danza in Italia*, Gremese, Roma 1998, pp. 165-213.

opportuno avvalersi di un approccio interdisciplinare e transculturale, al fine di comprendere quanto, in realtà, anche queste “scuole” siano concetti più astratti che concreti, legati a una visione romantica o nazionalistica dell’arte. Migrazioni e fusioni di stili determinano innovazioni che si radicano in ciascun luogo grazie alla presenza delle personalità più rappresentative del momento.

Il terreno italiano – sia pure in costante processo osmotico con la Francia – appare luogo privilegiato di incroci e *humus* fertile di quelle innovazioni che avrebbero trionfato sui palcoscenici dell’Opéra ma che in Italia, e soprattutto a Napoli, avevano trovato antecedenti e sperimentazioni importanti (insieme a quelle dei teatri *des boulevards* francesi), proprio al volgere del secolo XVIII³, in merito a temi, soggetti, visioni, circolazione di coreografi e maestri, sperimentazioni didattiche e spettacolari⁴.

In questa sede ci si soffermerà dunque, nei limiti imposti da ricerche ancora allo stato iniziale, su de Rossi⁵ maestro di ballo per il lavoro che dichiara nell’ambito della formazione coreutica e gli sviluppi sulla metodologia applicata ai corpi degli allievi meno promettenti. Un quadro che si profila interessante e che si inizierà qui a sondare dalla parte finale della sua vita e del suo lavoro, col ritorno a Napoli e le insistenti richieste per entrare a far parte della rosa di maestri delle Reali Scuole di ballo, in relazione alle difficoltà incontrate rispetto ai colleghi francesi e alle sfide didattiche nelle quali si lancia con sicurezza, per dimostrare il proprio valore di maestro che aveva molto viaggiato e creato, immergendosi in tradizioni diverse.

Questo contributo offre una sintesi contenutistica e le trascrizioni di un piccolo ma importante *dossier* emerso nelle carte dell’Archivio di Stato di Napoli, che abbraccia gli ultimi anni della carriera di de Rossi e inizia con la Restaurazione borbonica sul trono di Napoli, dopo la fine del Decennio francese (1806-1815). L’attività di questo “lavoratore dello spettacolo” (come si direbbe oggi) si estende per oltre mezzo secolo e ulteriori studi sapranno far luce sulla sua figura, al fine di incrociare con attendibilità i suoi movimenti con quelli degli altri protagonisti della scena napoletana.

3. Cfr. in merito Roberta Albano – Rosa Cafiero, *Shakespeare in ballo: “Macbeth” di Armand Vestris e Wenzel Robert von Gallenberg (4 ottobre 1818)*, in Paologiovanni Maione – Maria Venuso (a cura di), *Danza e ballo a Napoli: un dialogo con l’Europa (1806-1861)*, Turchini, Napoli 2021, pp. 125-155.

4. Cfr. Maria Venuso, *La danza teatrale al San Carlo negli anni di Rossini: interferenze e possibili visioni*, in Antonio Carroccia – Francesco Cotticelli – Paologiovanni Maione (a cura di), *Napoli & Rossini: «Di questa luce un raggio»*, San Pietro a Majella, Napoli 2021, pp. 73-94; Roberta Albano – Maria Venuso, *Saverio Mercadante e la danza nei Reali Teatri di Napoli*, in Antonio Carroccia – Paologiovanni Maione (a cura di), *Mercadante 1870-2020*, San Pietro a Majella, Napoli, in preparazione; Roberta Albano, *Louis Antoine Dupont: the activity at San Carlo Theatre in Naples*, relazione presentata al Convegno internazionale *Times For Changes: Transnational Migrations and Cultural Crossings In Nineteenth Century Dance*, che sarà editata in Irene Brandenburg – Bruno Ligore – Francesca Falcone (edited by), *Times For Changes: Transnational Migrations and Cultural Crossings In Nineteenth Century Dance*, Proceedings of International Research Conference, Salzburg, 28-30 November 2019, Massimiliano Piretti, Bologna 2022, in preparazione.

5. Il nome del maestro de Rossi appare nei documenti con grafie disparate, quali *Domenico Rossi, Derossi, De Rossi, Dominici derossi, de Rossi, de’ Rossi, de Dominicis*. Qui si adatterà la forma *Giuseppe de Dominicis de Rossi* come riportata dall’atto di morte dell’anagrafe ufficiale.

Napoli e la danza nei primi decenni del XIX secolo

Con l'importazione di modelli culturali e amministrativi d'oltralpe, si verifica a Napoli una felice coesistenza di realtà grazie alla cui fusione l'area culturale partenopea diviene un *unicum*. L'influenza francese sulle scene trovava terreno fertile in «una tradizione artistica che aveva mostrato sempre una particolare sensibilità all'ammodernamento della complessa macchina performativa»⁶: il San Carlo diventa un «osservatorio privilegiato per la moderna storiografia; [...] specchio fedele di un fenomeno nazionale e internazionale, [...] modello insuperabile»⁷.

A Napoli dunque, per la danza, non solo vengono portati in scena gli spettacoli parigini da parte di coloro che fuggivano dalla dittatura Gardel all'Opéra, ma l'amministrazione francese avvia una serie di riforme relative all'istruzione, con la fondazione di educandi e istituzioni scolastiche che toccano da vicino anche l'arte coreica.

In questo periodo le produzioni di ballo a Napoli sono interessanti e spesso all'avanguardia. Nell'ambito del teatro musicale la città vanta nomi grandissimi: tra questi, l'astro di Gioachino Rossini arriva a Napoli in un momento di grande fermento culturale, nell'anno della Restaurazione che segue il Decennio francese (nel 1815; nel 1816 nasce il Regno delle Due Sicilie), quando la gloria della casa reale dei Borbone si esprimeva più che mai attraverso gli allestimenti al San Carlo. Una convivenza con il ballo teatrale, da parte dell'opera, nel momento del suo massimo splendore. D'altra parte, già nel Settecento le opere al San Carlo erano inframezzate da balli e non da azioni di altra natura, a conferma della predilezione per quest'arte da parte dei sovrani della casa borbonica.

L'osmosi tra melodramma e ballo appare dunque molto forte a Napoli, come a Parigi⁸, ed è noto che lo stesso Rossini eredita dalla danza diversi soggetti, quali *Otello* (1808), *Guglielmo Tell* (1809), *Rinaldo e Armida* di Louis Henry (1811), *Il Barbiere di Siviglia* di Salvatore Taglioni (1814), *Gabriella di Vergy* ballo di Ferdinando Gioja (1837) che precede l'omonima opera di Saverio Mercadante (1839).

Le piste da seguire, per una ricostruzione dell'ambiente coreico, sono molteplici e sono in corso di studio⁹: la formazione dei soggetti, il *milieu* culturale, i protagonisti, le maestranze. Fatto sta, come

6. Paologiovanni Maione, *Organizzazione e repertorio musicale della corte nel decennio francese a Napoli (1806-1815)*, in «Fonti musicali italiane», n. 11, 2006, pp. 19-173: p. 120.

7. Paologiovanni Maione – Francesca Seller, *Il Teatro di San Carlo di Napoli. Cronologia degli spettacoli (1851-1900)*, Avagliano, Cava de' Tirreni 1999, vol. III, pp. 7-8.

8. Cfr. Marian Smith, *Ballet, Opera and Staging Practices at the Paris Opéra*, in *La realizzazione scenica dello spettacolo verdiano*, Atti del Congresso internazionale di studi, Parma, Teatro Regio – Conservatorio di musica, 28-30 settembre 1994, Istituto Nazionale di Studi Verdiani, Parma 1996, pp. 172-318; Marian Smith, *Ballet and Opera in the Age of "Giselle"*, Princeton University Press, Princeton 2000; Matilda Ann Butkas Ertz, *Scoring the ballo fantastico: supernatural characters and their music in Italy's ballets during the Risorgimento*, in «Danza e Ricerca. Laboratorio di studi, scritture, visioni», n. 8, 2016, pp. 5-46.

9. Uno studio sistematico e analitico sulla danza al San Carlo di Napoli dal Settecento al Novecento, comprendente la

hanno notato diversi studiosi in occasione di recenti riflessioni pubbliche sulla danza in Italia, che l'attività napoletana vanta nomi illustri quali Salvatore Viganò, Armand Vestris, Jean Coralli che, se da una parte hanno portato il proprio magistero *in loco*, dall'altra hanno inevitabilmente assorbito tutto quello che poteva loro offrirsi.

La drammaturgia di alcuni balletti impone agli occhi del pubblico napoletano suggestioni di successo che diventeranno, sulle scene francesi, l'elemento caratterizzante del nuovo ballo romantico: danze scozzesi, esseri fatati, voli magici, incantesimi stregoneschi, temi ossianici¹⁰.

La circolazione dei coreografi sull'asse Parigi-Napoli-Parigi, oltre che Napoli-Milano-Vienna-Londra-Copenaghen-Stoccolma, permette di comprendere quanto sia articolato e complesso il fenomeno di identificazione di una "corrente ballettistica". Nella danza, più che nelle altre arti, le interazioni fra singoli individui e l'adattamento di principi estetici ai diversi corpi dei danzatori (che a loro volta partecipano al processo di creazione) fanno sì che l'univocità assoluta si disperda e fioriscano stili personali spesso soggetti a imitazione. Le cosiddette "scuole nazionali" si contaminano senza soluzione di continuità e Napoli rappresenta, per la sua natura di territorio storicamente multietnico, un fortunato terreno di scambi continui, di tradizioni che si incrociano e non si isolano¹¹.

Se i coreografi sono per lo più francesi (con conseguente impronta sulla scelta del repertorio e dello stile) è pur vero che il pubblico partenopeo appare particolarmente ricettivo a questo tipo di costruzioni e a Napoli un astro come Salvatore Viganò stenta ad affermarsi con la sua *Clotilde*¹². Difatti,

ricostruzione della storia della Scuola di ballo, è il progetto *in fieri* a cura di Roberta Albano, Paologiovanni Maione e Maria Venuso per la collana *Pagine di danza* diretta da Elena Randi (Kinetès Edizioni).

10. Per una visione sui prodromi del balletto romantico a Napoli, cfr. Maria Venuso, *"Giselle" e il teatro musicale. Nuove visioni per la storia del balletto*, Polistampa, Firenze 2021. Si vedano inoltre Roberta Albano, *Salvatore Viganò e la "Clotilde" napoletana* e Roberta Albano – Rosa Cafiero, *Shakespeare in ballo: "Macbeth" di Armand Vestris e Wenzel Robert von Gallenberg (4 ottobre 1818)*, entrambi in Paologiovanni Maione – Maria Venuso (a cura di), *Danza e ballo a Napoli*, cit., rispettivamente alle pp. 25-52 e alle pp. 123-155; Francesca Falcone, *Armand Vestris, danzatore e coreografo a Napoli: la stagione del 1817*, in Paologiovanni Maione – Maria Venuso (a cura di), *Danza e ballo a Napoli*, cit., pp. 201-222; Flavia Pappacena, *"Pandore" di Louis Henry al tramonto dell'impero napoleonico*, in Paologiovanni Maione – Maria Venuso (a cura di), *Danza e ballo a Napoli*, cit., pp. 205-215; Annamaria Corea, *"Otello", ossia il primo ballo di Louis Henry a Napoli (1808)*, in Paologiovanni Maione – Maria Venuso (a cura di), *Danza e ballo a Napoli*, cit., pp. 191-203; Patrizia Veroli, *I balli composti e/o diretti da Salvatore Taglioni nei Teatri Reali napoletani San Carlo e Fondo (1814-1861): una prospettiva dai libretti*, in Paologiovanni Maione – Maria Venuso (a cura di), *Danza e ballo a Napoli*, cit., pp. 53-87.

11. Cfr. José Sasportes, *Napoli nella geografia della danza italiana*, in Paologiovanni Maione – Maria Venuso (a cura di), *Danza e ballo a Napoli*, cit., pp. 1-6.

12. Su questo specifico punto cfr. Kathleen Kuzmick Hansell, *Il ballo teatrale e l'opera italiana*, in Lorenzo Bianconi – Giorgio Pestelli (a cura di), *Storia dell'opera italiana*, EDT Musica, Torino 1988, vol. V, *La spettacolarità*, pp. 177-306, citato in Rosa Cafiero, *Il «grande industriale internazionale del balletto» a Napoli nell'età di Rossini: Wenzel Robert Gallenberg*, in Paolo Fabbri (a cura di), *Di sì felice innesto, Rossini, la danza e il ballo teatrale in Italia*, Fondazione Rossini Pesaro, Pesaro 1996, pp. 1-40, in particolare p. 12, nota 43. Su Salvatore Viganò cfr. Carlo Ritorni, *Commentarii della vita e delle opere coreodrammatiche di Salvatore Viganò e della coreografia de' Corepei scritti da Carlo Ritorni Reggiano*, Tipografia Guglielmini e Redaelli, Milano 1838; Ezio Raimondi (a cura di), *Il sogno del coreodramma. Salvatore Viganò, poeta muto*, Il Mulino, Bologna 1984; José Sasportes – Patrizia Veroli (a cura di), *Ritorno a Viganò*, Aracne, Roma 2017. In particolare, per l'attività di Salvatore Viganò a Napoli, si vedano gli studi recentissimi di Roberta Albano, *Salvatore Viganò e l'attività al teatro del Fondo di Napoli*, in «Danza e ricerca. Laboratorio di studi, scritture, visioni», n. 10, 2018, pp. 11-36; Roberta Albano, *Salvatore Viganò e la "Clotilde" napoletana*, in Paologiovanni Maione – Maria Venuso (a cura di), *Danza e ballo a Napoli*, cit., pp. 25-

con la fine del Decennio francese il tentativo fallito di re-italianizzare il palcoscenico del San Carlo con Viganò induce Barbaja a tornare verso la tradizione francese, ma quest'ultima si stava sempre più rivolgendo a «una fusione del registro nobile del *ballet d'action* francese con il ballo pantomimo italiano»¹³. I suoi balli godono di ottima ricezione e accolgono elementi tipici del futuro balletto romantico propriamente detto, a proposito della sciarpa, del medaglione, della rosa (rispettivamente in balletti del grande repertorio come *La Sylphide* di Filippo Taglioni, *Napoli* di Auguste Bournonville, *La bella addormentata* di Marius Petipa), così come la presenza degli zingari nel ballo *Astolfo e Giocondo* di Armand Vestris (1817), ovvero masse caratterizzanti che entreranno nei *clichés* del ballo romantico e si intersecheranno con il genere “nobile”, quello *sérieux*¹⁴.

Dinanzi a determinati elementi tecnici da associare agli aspetti drammaturgici, emerge ancora una volta la principale difficoltà degli studi sulla danza: il non avere quasi mai una partitura o notazioni coreografiche su cui lavorare. Essenziali sono pertanto, oltre ai libretti e alle annotazioni sugli spartiti dei violini ripetitori, le lettere private, le corrispondenze autografe, le fonti secondarie e lo studio comparato del teatro musicale coevo¹⁵.

Le Reali Scuole di Ballo

Il Teatro di San Carlo diviene la sede della prima Istituzione pubblica di insegnamento della danza¹⁶, dal momento che le Reali Scuole di Ballo sono fondate con regio decreto del 22 gennaio del 1812, su progetto di Louis Henry. Di fatto, l'insegnamento *di perfezione* destinato ai corifei del corpo di ballo era già attivo nel privato, almeno dal 1810, presso l'abitazione dello stesso coreografo e, in un documento proveniente dal Ministero degli Interni del 1809, si legge che il Ministro dell'Interno

52; Stefania Onesti, «Un ballo senza ballo». Salvatore Viganò e il coreodramma, in «Il Castello di Elsinore», n. 81, 2020, pp. 49-60.

13. Roberta Albano – Rosa Cafero, *Shakespeare in ballo*, cit., p. 125. In realtà la “mistione” delle forme e dei ruoli stessi si era avviata già al volgere del Settecento all'Opéra, nella contaminazione reciproca fra le tradizionali tipologie di danzatori, che iniziavano a sostenere ruoli diversi rispetto alla propria fisicità. Cfr. in merito Flavia Pappacena, *La “scompaginazione” del sistema dei generi e l'emancipazione della tecnica femminile*, in Id., *Il rinnovamento della danza tra Settecento e Ottocento. Il trattato di danza di Carlo Blasis*, Libreria Musicale Italiana, Lucca 2009, p. 24.

14. Cfr. *ivi*, p. 126 con relative note.

15. Cfr. nota 4 e 11 del presente saggio.

16. Sulle istituzioni scolastiche si vedano Rosa Maresca, *Le scuole di ballo del Teatro di San Carlo dal 1812 al 1840: i documenti dell'Archivio Storico di Napoli*, in «Chorégraphie. Studi e ricerche sulla danza», anno V, n. 10, 1997, pp. 85-112; Nadia Scafidi, *La danza nelle istituzioni scolastiche governative nell'Italia dell'Ottocento*, in «Chorégraphie. Studi e ricerche sulla danza», parte I, n. 3, 1994, pp. 75-90; parte II, *Il Maestro*, n. 4, 1994, pp. 63-82; Nadia Scafidi, *La Scuole di Ballo del Teatro alla Scala: l'ordinamento legislativo e didattico nel XIX secolo*, in «Chorégraphie. Studi e ricerche sulla danza», parte I, n. 7, 1996, pp. 51-72; parte II, *L'allievo*, n. 8, 1996, pp. 63-82; Maria Venuso, *La Storia della danza e i documenti d'archivio: il caso di Napoli*, in Giovanna Caridei (a cura di), *Le Reali Scuole di Ballo del Teatro di San Carlo di Napoli*, Artém, Napoli 2017, pp. 15-20; Maria Venuso, *La Scuola di Ballo del Teatro di San Carlo: luci e ombre di una Istituzione*, in Paologiovanni Maione – Maria Venuso (a cura di), *Danza e ballo a Napoli*, cit., pp. 7-24, in particolare pp. 20-21.

arcivescovo di Taranto aveva già chiesto al duca di Noja che la sala d'Udienza dell'abolito Tribunale dell'Ammiragliato fosse messo a sua disposizione per stabilirvi una Scuola di ballo per i Reali Teatri, appena il Tribunale di Commercio sarebbe passato altrove¹⁷.

La Scuola nasce dunque col duplice intento di offrire onesto impiego ai più bisognosi e infarcire di masse a basso costo i sontuosi spettacoli che andavano in scena: non a caso essa si avvia con l'inizio dell'impresa di Domenico Barbaja¹⁸. In questo modo i professionisti da pagare sarebbero stati solo i primi ballerini ospiti mentre gli allievi, con un modesto compenso, avrebbero occupato le file dei corifei o, all'occorrenza, ricoperto ruoli solistici¹⁹.

Lo stabilimento di formazione coreutica conta in questo momento maestri di grande livello la cui fama, nella formazione tecnica, travalica i confini del Regno: lo stesso Henry e Salvatore Taglioni alle Scuole di perfezione, Pietro Hus alla Scuola generale.

L'insegnamento del ballo, al momento della costituzione della Scuola governativa per opera dei francesi, veniva impartito in sedi istituzionalizzate come per la musica, alcune delle quali, una volta sopprese, confluiscono nelle Reali Scuole di Ballo del Teatro di San Carlo. Una di queste è la Casa Carolina di Aversa, collegio femminile fondato da Carolina Bonaparte Murat, centro importante e diocesi tra le più ambite da parte dei vescovi del Regno, sia per le ricchezze di cui disponeva – era seconda solo a Napoli e a Capua – sia per la prossimità alla capitale ed era, inoltre, sede di una università già strutturata in diversi tipi di attività²⁰. Vi si insegnava il ballo e Giovanna Cori, nominata

17. Cfr. ASNa, *Ministero Interni*, II Inventario, 4672/1.

18. Sulla presenza e l'attività a Napoli di Domenico Barbaja si veda John Rosselli, *The opera industry in Italy from Cimarosa to Verdi*, Cambridge University Press, Cambridge 1984 (ed. it. *L'impresario d'opera. Arte e affari nel teatro musicale italiano dell'Ottocento*, EDT, Torino, 1985); Paologiovanni Maione – Francesca Seller, *L'ultima stagione napoletana di Domenico Barbaja (1836-1840): organizzazione e spettacolo*, in «Rivista italiana di musicologia», n. 27/1-2, 1992, pp. 257-325; Paologiovanni Maione – Francesca Seller, *Domenico Barbaja a Napoli (1809-1840): meccanismi di gestione teatrale*, in Paolo Fabbri (a cura di), *Gioachino Rossini 1792-1992. Il testo e la scena*, Fondazione Rossini, Pesaro 1994, pp. 403-429; Paologiovanni Maione – Francesca Seller, *Gioco d'azzardo e teatro a Napoli dall'età napoleonica alla Restaurazione borbonica*, in «Musica/Realtà», n. anno XV, n. 43, aprile 1994, pp. 23-40; Paologiovanni Maione – Francesca Seller, *Napoli nel viaggio musicale di Rossini*, in Id. (a cura di), *Protagonisti nella storia di Napoli. Grandi napoletani*, Elio De Rosa, Pozzuoli 1994, vol. III, Gioachino Rossini, pp. 2-27; Paologiovanni Maione – Francesca Seller, *Musicisti, cantanti e impresari a Napoli*, in Id. (a cura di), *Protagonisti nella storia di Napoli*, cit., pp. 30-31; Paologiovanni Maione – Francesca Seller, *I Reali Teatri di Napoli nella prima metà dell'Ottocento. Studi su Domenico Barbaja*, Santabarbara, Bellona 1995; Paologiovanni Maione – Francesca Seller, *Il Tribunale di Commercio di Napoli: una fonte sconosciuta per lo studio dell'attività teatrale*, in «Fonti musicali italiane», n. 1, 1996, pp. 145-162; Paologiovanni Maione – Francesca Seller, *Da Napoli a Vienna: Barbaja e l'esportazione di un nuovo modello impresariale*, in «Römische Historische Mitteilungen», vol. XLIV, 2002, pp. 491-506; Francesca Seller, *La copisteria musicale del teatro San Carlo tra Sette e Ottocento*, in Bianca Maria Antolini – Teresa M. Gialdroni – Annunziato Pugliese (a cura di), «...Et facciam dolci canti». *Studi in onore di Agostino Ziino in occasione del suo 65° compleanno*, Libreria Musicale Italiana, Lucca 2003, vol. II, pp. 1019-1028; Philip Eisenbeiss, *Domenico Barbaja. Il padrino del belcanto*, EDT, Torino 2015.

19. Cfr. ASNa, *Teatri e Spettacoli*, 56. Per la danza al San Carlo cfr. Roberta Albano, *Il Teatro di San Carlo*, cit.; Rosa Cafiero, *Aspetti della musica coreutica fra Settecento e Ottocento*, cit.; Rosa Cafiero, *Ballo teatrale e musica coreutica*, in Francesco Cotticelli – Paologiovanni Maione (a cura di), *Storia della musica e dello spettacolo a Napoli. Il Settecento*, Turchini, Napoli 2009, pp. 707-732.

20. Cfr. Nello Ronga, *La gestione economica delle Confraternite e dei Monti della Diocesi di Aversa durante il periodo borbonico e nel Decennio*, in Costanza D'Elia (a cura di), *Stato e Chiesa nel Mezzogiorno napoleonico*, Atti del Quinto Seminario

sorvegliante della Scuola di Ballo dei Reali Teatri nel 1812, vi ricopriva l'incarico di maestra. La Cori non è tuttavia ammessa come insegnante nelle Reali Scuole perché l'organico era già al completo e perché donna, per cui a niente era valsa neanche la proposta della regina a suo sostegno, che l'aveva inserita nel novero dei maestri del primo stabilimento. Vi rimane dunque come governante fino alla prima chiusura del 1840²¹.

Altro istituto del Regno dove l'insegnamento del ballo è istituzionalizzato è il Real Albergo dei Poveri: in una memoria datata al 12 agosto del 1833, il maestro Giuseppe de Dominicis de Rossi, in una lettera al Soprintendente sulla questione tra suo figlio adottivo Donato Mazzeo e Domenico Barbaja, fa menzione di questa Scuola Reale, così qualificandosi:

Suddito Napolitano uno dei Maestri della Real Scuola di Ballo di perfezione anche direttore di quella del Real Albergo dei poveri sotto l'intendenza del Sig(nor) Cavaliere Sancio la medesima con successo degli Alunni e con grandissima soddisfazione del Governo, motivo per cui ne conserva un decoroso certificato del prelodato Sig(nor) Cavaliere Sancio²².

Questa scuola è soppressa nel 1825 per motivi economici e fornisce di conseguenza allievi alle scuole di formazione elementare del San Carlo che accoglie, previo esame, i giovani più dotati; negli anni della riapertura post-unitaria, un certo numero di *piazze* sarebbe stato riservato ai ragazzi più promettenti provenienti dal suddetto Istituto²³.

La vita della Scuola modifica la propria fisionomia attraverso il passaggio di maestri diversi, oltre a quelli ufficiali. Salvatore Taglioni aveva stipulato il proprio contratto con l'Amministrazione dei Reali Teatri a condizione di continuare a beneficiare del compenso percepito come primo ballerino e primo pantomimo, ovvero 10.000 ducati annui, che comprendevano le retribuzioni per la moglie

di studi Decennio francese (1806-1815), Napoli, 29-30 maggio 2008, Giannini, Napoli 2011, pp. 317-351, in particolare p. 317 e p. 322.

21. Cfr. ASNa, *Ministero degli affari interni*, II Inventario, 4672/1.

22. Una delle figure dell'amministrazione borbonica della prima metà dell'Ottocento: il Cavaliere Antonio Sancio, amministratore del Real sito di Caserta dal 1824 e intendente di Napoli dal 1832. Cfr. Francesco Barra – Antonio Puca (a cura di), *Antonio Sancio. Plavea di Carditello*, Direzione generale Archivi (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, "Saggi" 116), Roma 2018. Online: <http://2.42.228.123/dgagaeta/dga/uploads/documents/Saggi/5b1a61d982ea5.pdf> (u.v. 25/7/2021).

23. Contrariamente all'insegnamento del ballo nel collegio femminile di Aversa, che si iscrive nel sistema scolastico degli educandi femminili, la soppressione della Reale Scuola di Ballo dell'Albergo dei Poveri e il conseguente trasferimento degli allievi più dotati alla sezione elementare della Scuola del San Carlo fa immaginare un impianto statale dedicato solo alla tecnica del ballo, cui erano destinati i fanciulli privi di mezzi. Non materia che completasse l'educazione delle fanciulle dunque, ma studio professionalizzante come maestri legati ai Reali Teatri. La soppressione per motivi economici, nel 1825, ne partecipa la dipendenza dalle casse reali.

Adelaide Péraud²⁴ e la sorella Luisa Taglioni Dubourg²⁵, ambedue scritturate nel corpo di ballo del San Carlo.

Nel contratto era previsto che fosse dispensato dalle seconde parti e che potesse godere di una licenza di almeno quattro mesi nel corso dei sei anni di contratto (1812-1818). Questa ininterrotta presenza iniziale di Taglioni come maestro di perfezione conferma l'intento di garantire una continuità all'interno di un progetto metodologico e artistico finalizzato ad assicurare una didattica e uno stile unitari e duraturi²⁶. I migliori danzatori che circolavano al San Carlo erano chiamati a presenziare come *giuria* agli esami degli allievi, per i quali c'era una stretta collaborazione con gli allievi musicisti dei Conservatori. Difatti, nel 1818 al migliore degli allievi del Real Collegio di musica, Saverio Mercadante, è assegnata la composizione di un concerto per la Scuola di Ballo dei Reali Teatri: in qualità di *primo allievo* del Reale Collegio di musica di San Sebastiano a Napoli, come si legge in un documento datato al 3 marzo del 1818²⁷, egli compone un Concerto in occasione degli esami degli alunni delle Reali Scuole di ballo, che si svolgevano di norma con i contributi degli allievi del Real Collegio di musica, i quali operavano nell'orchestra utilizzata per le due esibizioni di prova degli aspiranti ballerini. Per l'esame del 28 febbraio 1818, il giovanissimo Mercadante compone dunque un *Concerto per due clarinetti, flauto e corno da caccia*, apprezzato al punto da ricevere l'*accettazione della dedica* del lavoro da parte del re. Si trattava del riconoscimento più alto concesso a un artista e per questo il giovane compositore chiede, nel documento, autorizzazione a stampare e distribuire il suo concerto²⁸, dato poi alle stampe dall'editore Girard come *Gran concerto a 2 clarinetti, flauto e corno da caccia obbligati*, con dedica dell'«alunno del R. Collegio di musica all'Augusta Maestà di Ferdinando [primo] Re del Regno del due Sicilie»²⁹.

Un ulteriore esempio per avvalorare brevemente l'importanza e il livello degli esami presso lo stabilimento di formazione partenopeo ce lo offre invece Louis Duport. Il grande danzatore *aérien*, durante la sua permanenza a Napoli per l'allestimento del *ballo magico La virtù premiata* – ballo da

24. Adelaide Péraud (indicata nei documenti napoletani come Peraud e Perraud) nata intorno al 1788 a Lione, morta il 2 novembre 1858 a Napoli. Dopo la sua morte, Salvatore Taglioni sposa in seconde nozze la sarda Angela Silvestra Cordara. Da Adelaide nascono Ferdinando Giovanni Alessandro, Giuseppa Maria Carolina detta Marietta, Maria Luigia Erminia, Carlo Luigi Maurizio e Luigia (o Luisa/Louise) che sposerà nel 1849 Alexandre Simon Henri Fuchs e dirigerà le Reali Scuole di ballo negli anni Sessanta. Cfr. Madison U. Sowell, *Les Taglioni. La généalogie*, in Id. – Debra H. Sowell – Francesca Falcone – Patrizia Veroli, *Icons du Ballet Romantique. Marie Taglioni et sa famille*, Gremese, Rome 2016, pp. 21-35, in particolare pp. 29-30.

25. Luigia Domenica Cassandra Taglioni, sorella di Salvatore e Filippo, è conosciuta col nome di Maria Luisa (Louise) Cassandra. Nata intorno al 1779 a Ravenna, muore nel 1849 a Napoli. Sposa Lorenzo Amato (Laurent Aimé) Dubourg (si trova nei documenti anche la grafia Du Bourg) dal quale avrà tre figli. Prima del matrimonio danza all'Opéra di Parigi per circa un decennio (1799-1807) ottenendo diversi successi distinguendosi sia come danzatrice che come mima in numerosi balletti. Cfr. *ivi*, pp. 26-27 e p. 33, nota 44.

26. Cfr. il documento del 23 dicembre del 1811, in ASNa, *Ministero degli affari interni*, II Inventario, 4663/2.

27. Cfr. ASNa, *Ministero degli affari Interni*, II Inventario, 4354.

28. Cfr. Maria Venuso, *Le Reali Scuole di ballo*, cit., p. 59.

29. Roberta Albano – Maria Venuso, *Saverio Mercadante e la danza nei Reali Teatri di Napoli*, cit.

lui composto già a Vienna nel 1813 e poi portato in scena al San Carlo nel 1816 (era in corso una sua prova quando scoppia il terribile incendio che distrusse il teatro) e nel 1817 – è in *giuria* per gli esami delle Reali Scuole. Era infatti abitudine coinvolgere i più importanti danzatori al cospetto dei quali gli allievi avrebbero sostenuto la propria esibizione³⁰.

Ma la vita della Scuola è anche costellata di numerosi problemi che si susseguono quasi senza soluzione di continuità e ne minano costantemente l'ordine, come quelli sulle dispute causate dall'utilizzo delle sale a fini di lucro da parte dei maestri per le lezioni private, i diversi ricorsi degli allievi nei confronti dell'Istituzione o dell'impresario che ne utilizzava le prestazioni con retribuzioni non adeguate, ma anche dei maestri e dei violini ripetitori per motivi economici³¹. I toni con cui maestri e accompagnatori si rivolgono al sovrintendente o al re sono sempre imploranti e alquanto lamentosi in relazione alla indigenza e ai corrispettivi da dover ricevere.

All'interno di tali problematiche si inserisce il *dossier* qui presentato e la figura di Giuseppe de Dominicis de Rossi, il quale con toni spesso vittimistici dipinge la propria posizione di dipendente e tenta di farsi strada sottolineando le competenze didattiche acquisite con l'esperienza, all'interno di un sistema che presenta logiche propagandistiche e utilitaristiche. Un *milieu* che tra gli anni Dieci e Venti può di certo vantare un livello tecnico e artistico invidiabile in Europa.

Giuseppe de Dominicis de Rossi e i documenti napoletani

Nato a Napoli nel 1761 da Carminantonio de Dominicis de Rossi e Barbara Mondì³², si forma a Parigi con *le grand* Vestris, Noverre e Dauberval, come lui stesso dichiara in una supplica del 25 febbraio 1825:

Io appresi l'arte della vera danza in Parigi sotto li primari Maestri Le Grand Vestris, Messieurs Noverre & Dauberval per cui ho acquistato quel metodo sicuro, bello e rapido, a condurre in pochi anni un alunno, ad una esecuzione che potrà essere approvata da chicchesia [*sic*] buon professore. Gli soli affari politici, mi fecero abbandonare la Francia, e recarmi altrove [...]³³.

Sposato con Rosa D'Antonio, muore il 16 dicembre del 1833³⁴. Le carte dell'Archivio di Stato

30. Cfr. ASNa, *Ministero degli affari Interni*, II Inventario, 4354.

31. Cfr. Maria Venuso, *La Scuola di ballo del Teatro di San Carlo*, cit., *passim*.

32. Possibile anche Monti, cognome di danzatori del Settecento, per cui la sonorizzazione della consonante dentale nel dialetto napoletano potrebbe aver modificato la grafia del cognome.

33. ASNa, *Teatri e Spettacoli*, 55.

34. La data di nascita è stata ricostruita a partire dal certificato di morte, disponibile online alla sezione *Portale degli Antenati* degli Archivi di Stato. La digitalizzazione degli atti anagrafici del quartiere San Ferdinando, per la città di Napoli, è stata di fondamentale importanza per de Rossi e costituisce un punto di riferimento per tutte le personalità che ruotavano intorno al Teatro di San Carlo, in quel quartiere ubicato. Online: <http://dl.antenati.san.beniculturali.it/?q=gallery> (u.v. 14/1/2019).

di Napoli mostrano una personalità insofferente della filoxenia nei confronti dei *nativi francesi*. Il suo ritorno a Napoli non appare semplice e le ripetute richieste di essere ammesso come Maestro della Scuola di Ballo del Reale Teatro di San Carlo lo vedono arrivare alla meta non senza ripetute difficoltà economiche e di merito. Egli lamenta la mancanza di considerazione della sua carriera europea e lascia intuire un'interessante elaborazione di una propria metodologia di insegnamento per la rapidità di esiti sui corpi degli allievi. De Rossi fa infatti preziosa menzione di un *opuscolo sul metodo* che non gli avrebbero permesso di dare alle stampe.

Il primo documento³⁵ del “*dossier de Rossi*”³⁶ qui preso in esame è del 4 dicembre 1815, una *Memoria riserbata per S. E. il Segretario di Stato Ministro dell'Interno*, in cui scrive di essere tornato a Napoli il 10 agosto del 1815 da Palermo e sottolinea di avere umilmente chiesto il posto di maestro di una delle tre Scuole di ballo (generale, di perfezione maschile, di perfezione femminile), rimasto vacante per la partenza di Louis Henry. In particolare, de Rossi fa domanda per la scuola di perfezione, distinguendo i compiti dei maestri rispetto alla scuola generale (si era tenuti a “piazzare” gli allievi e a «formare un buon Corpo di Ballo»), poiché nella «Scuola particolare» il Maestro aveva il compito di «far conoscere [...] quelle vere proporzioni, e movimenti regolari, basi fondamentali di eseguire qualsiasi legazione». Sottolinea la volontà di insegnare nel corso di studi avanzato e destinato a creare solisti forti. In questo stesso documento già lamenta una decadenza delle scuole, eppure si tratta degli anni considerati d'oro; le lagnanze riguardano soprattutto il rispetto dei regolamenti, non mancando di evidenziare quanto un corretto funzionamento degli stabilimenti educativi dovesse necessariamente corrispondere all'ingente spesa che la Sovrintendenza prodigava a favore dei bisognosi, che venivano così messi nella condizione di studiare e apprendere un lavoro. Si fa richiamo a un ulteriore ricorso (fra i tanti) che de Rossi aveva sostenuto, in virtù di un decreto con cui Ferdinando IV «ordinava la preferenza ai suoi fedeli sudditi sopra qualunque impiego», quindi informa la Sovrintendenza del suo ricorso ma senza esito. Di fatto lamenta che la stessa Sovrintendenza avrebbe addotto, come unica motivazione contraria, il fatto che lui non fosse nativo francese, indipendentemente dai meriti in campo artistico o dalle sue abilità didattiche, in nessuna osservanza al *Real Decreto*. A questo punto, dopo un nuovo ricorso, chiede un pubblico esame dinanzi a una commissione composta da «Maestri e professori Francesi», ma anche questa proposta è rigettata dalla Sovrintendenza. Dopo una serie di vicissitudini, al posto di ottenere sei allievi della Scuola generale avviati ai principj di danza, de Rossi si offre di essere esaminato sui risultati conseguiti dagli allievi dopo quattro mesi di lezioni regolari sotto il suo insegnamento, al fine di ottenere il posto di lavoro al quale tanto aspirava. Ma l'ordine del Ministro non è ottemperato e accetta, in luogo di sei allievi «iniziati nei principj del Ballo», cinque

35. La numerazione dei documenti segue un principio arbitrario per praticità di lettura, per cui ciascun documento è numerato progressivamente in relazione a come figura nelle carte del fascicolo.

36. Cfr. ASNa, *Ministero dell'Interno*, II Inventario, 4354.

ragazzi non dotati, «scarti della scuola generale», uno dei quali aveva appena iniziato a studiare. A tal proposito e sulla «verità dello stato de' metodi» de Rossi aveva già fatto stendere un «processo verbale» davanti a una Commissione presieduta dal Conte di Gallenberg³⁷.

Nel documento n. 2 è riportata la copia della ricevuta stesa da de Rossi, in cui si legge che i cinque allievi, di cui uno solo iniziato alle basi, gli sono stati affidati il giorno 1° dicembre 1815 per essere istruiti ai «regolari principj della Buona Danza». Gli alunni sono: Nicola Marchesi (nove anni), Vincenza Minicacci (sette anni e mezzo), Angiola Cento (otto anni e mezzo), Gaetano Benevento (otto anni, completamente a digiuno di danza). E sottolinea: «questi ricevuti senza orario, senza sicurezza di sistema»³⁸.

37. Sulla partecipazione del Conte di Gallenberg alla fondazione delle Reali Scuole di Ballo, si veda ASNa, *Ministero dell'Interno*, inventario 4663, fascicolo 3 e ASNa, *Teatri e Spettacoli*, 54. Su Gallenberg e la sua produzione: Rosa Cafero, *Il «grande industriale internazionale del balletto»*, cit.

38. L'esame dei registri e di ulteriori studi in corso ci saprà forse dire della carriera di questi allievi. Un Nicola Marchesi è presente nei carteggi di Alessandro Lanari (sei lettere, 1841-1844), ma non è stato possibile consultare i documenti. Vincenza Minicacci la si ritrova in *Sedesclavo re di Dalmazia, ballo storico pantomimo in sei atti composto e diretto dal signor Domenico Serpos. Da rappresentarsi nel R. Teatro del Fondo la primavera dell'anno 1824*, poi in *La fata malvagia o sia Il garofano incantato, ballo magico in cinque atti composto e diretto da Armando Vestris [...] rappresentato la prima volta in Napoli nel Real Teatro del Fondo nell'autunno del 1822 / [la musica è del signor maestro Pacini]*, ma anche in *Ero e Leandro, ballo pantomimo in un'atto [sic]. Rappresentato la prima volta in Napoli nel Real Teatro del Fondo nell'estate del 1823, posto in iscena da Armando Vestris, primo ballerino e compositore de' Reali Teatri*, poi ancora in *Il Paria ballo in cinque atti di Salvatore Taglioni [...] da rappresentarsi nel Real Teatro di S. Carlo la sera de' 19 agosto 1830. Ricorrendo il fausto giorno natalizio di sua maestà Francesco I. re del Regno delle Due Sicilie; Pignalone, ballo anacreontico composto e diretto dal sig. L. Duport [...] da rappresentarsi nel Real Teatro di Caserta la sera de' 27 novembre 1817, in Atide e Cloe, balletto anacreontico di Salvatore Taglioni [...]. Rappresentato la prima volta in Napoli nel Teatro S. Carlo nella primavera del 1823 / [la musica è del signor Maestro D. Luigi Carlini] e ancora in balli di Gaetano Gioja, Giovanni Dutarque, Louis Henry, Sébastien Gallet, Pietro Hus, Antonio Guerra: *Elisabetta al castello di Kenilworth, ballo tragico-istorico in cinque atti composto e diretto da Gaetano Gioja, rappresentato per la prima volta in Napoli nel Real Teatro S. Carlo a' 4 ottobre del 1824 ricorrendo il fausto giorno onomastico di Sua Altezza Reale il Principe D. Francesco Duca di Calabria; Il ritorno di Adone o sia Anacreonte fra le Grazie, ballo mitologico, composto e diretto da Giovanni Dutarque, rappresentato la prima volta in Napoli nel Real Teatro S. Carlo a' 19 agosto 1824, ricorrendo il fausto giorno natalizio di Sua Altezza Reale il Duca di Calabria / [la musica è del sig. Maestro Sogner]; Il ritorno di Adone, o sia Anacreonte fra le Grazie, ballo mitologico composto e diretto da Giovanni Dutarque, rappresentato la prima volta in Napoli nel Real Teatro S. Carlo a' 19 agosto 1824, ricorrendo il fausto giorno natalizio di sua altezza reale il Duca di Calabria / [la musica è del sig. maestro Sogner]; La disfatta di Dario, ballo in quattro atti d'invenzione e composizione del sig. r Armando Vestris, rappresentato nel Real Teatro S. Carlo nella primavera dell'anno 1823 / [la musica è di composizione de' signori maestri Rossini e Romani]; La mercantessa d'amori e di fiori, ballo anacreontico in quattro atti, tratto da antichi bassi-rilievi, composto e diretto dal signor Luigi Henry, rappresentato la prima volta in Napoli nel Real Teatro di S. Carlo a' 4 ottobre 1817, ricorrendo il giorno onomastico di sua altezza il principe ereditario del Regno delle Due Sicilie / [la musica [...] è del sig. conte di Gallenberg]; Sesostri, ballo storico in cinque atti di Salvatore Taglioni [...] rappresentato nel Real Teatro S. Carlo la sera del 12 gennajo 1823 ricorrendo il fausto giorno natalizio di Sua Maestà Ferdinando I. Re del Regno delle Due Sicilie / [la musica è stata composta dal sig. Luigi Carlini]; Cerere fuggitiva ballo mitologico in cinque atti di Salvatore Taglioni [...] da rappresentarsi nel Real Teatro S. Carlo ricorrendo il fausto giorno natalizio di Sua Altezza Reale il duca di Calabria / [la musica è stata espressamente composta dal signor Maestro Sogner]; Tippoo-Saeb ballo storico in cinque atti di Salvatore Taglioni [...] Rappresentato la prima volta in Napoli nel Teatro S. Carlo a' 6 luglio 1823, ricorrendo il fausto giorno natalizio di Sua Altezza Reale D. Maria Isabella duchessa di Calabria / [la musica è stata composta dal sig. maestro Carlini]; Pellegrino ossia L'ingegno supera l'età, ballo di mezzo carattere in tre atti, composto e diretto da Gaetano Gioja, rappresentato in Napoli nel Real Teatro S. Carlo a' 2 febrnajo 1822 per la serata a beneficio del compositore suddetto; Amor vendicato, ballo di mezzo carattere, in tre atti, composto e diretto da Luigi Henry [...]. Rappresentato la prima volta in Napoli nel Real Teatro S. Carlo a 19 novembre del 1823 ricorrendo il giorno onomastico di Sua Altezza Reale D. Maria Isabella Duchessa di Calabria / [la musica è composta dal sig. Maestro Raimondi e dal sig. Conte di Galenberg (!) [sic]]; Arianna abbandonata nell'isola di Nasso, ballo pantomimo composto a Parigi nell'anno 1791 sopra il Teatro dell'Accademia Reale di musica da Sebastiano Gallet e messo in iscena a Napoli nel Real Teatro S. Carlo da Pietro Hus [...] nel carnevale dell'anno 1823, in**

Il documento n. 3 è datato al 12 aprile 1816 ed è la copia di una seconda *Memoria* per il Ministro dell'Interno. Qui de Rossi invoca garanzie – secondo quanto già ordinato dal Ministro ai primi di novembre del 1815 – che evidentemente non sono state attese e ricorda che sarebbe dovuto essere sottoposto a un esame su cinque allievi della scuola generale «inizati ne'primi principj dell'Arte» da istruire in quattro mesi (ma in realtà, come specificato sopra, gli avevano assegnato allievi non dotati e senza nessuna educazione di base). De Rossi lamenta che il termine del lavoro non sia ancora giunto e già si pretenda di fargli sostenere l'esame; in più le condizioni di insegnamento erano state minate da continui problemi, quali interruzioni, assenze degli alunni, «sconcerti, dispute dissunzione [sic]», fino alla perdita di un locale in cui teneva lezione, una sala che apparteneva al Real Teatro del Fondo, che era «unito al Quinto ordine di Loggia». Questo locale era stato dato – lui scrive «per pretesto» – alle Poste, per togliere ogni mezzo a lui e metterlo fuori gioco. Sottolinea quindi il fatto di aver ricevuto molte ostilità dai *Subalterni della Soprintendenza*, placatesi grazie alla «sola provvidenza [sic] divina». Chiede dunque al Ministro dell'Interno di voler fare in modo che questo esame abbia luogo solo dopo il numero di centoventi lezioni (laddove entro la fine dell'aprile in corso sarebbero state novantaquattro) e prega di far intervenire nella commissione d'esame, oltre ai «Giudici prescelti dalla Soprintendenza [...] altri Professori giusti e che dopo la lettura del processo verbale, per norma di giudizio de' Giudici, si esponessero gli Allievi». Prega infine lo stesso Ministro di essere presente all'esame, per non far nascere «equivoci» tra i commissari, che lui teme già corrotti.

occasione della serata di beneficio della signora Caterina Legros [...] / [la musica è del signor Rochefort]; Rosmonda ballo in sei atti composto, e diretto da Antonio Guerra [...] da rappresentarsi nel Real Teatro di S. Carlo la sera de' 4 ottobre 1830. Ricorrendo il fausto giorno onomastico di Sua Maestà Francesco 1. Re del Regno delle Due Sicilie / [musica tutta espressamente composta dal signor Maestro Raimondi]; Alcibiade, ballo in un atto di Salvatore Taglioni, maestro di perfezionamento delle reali scuole di ballo, primo ballerino e compositore de' reali teatri. Rappresentato per la prima volta in Napoli nel real Teatro di S. Carlo nella primavera del 1826 / [la musica del ballo è composta dal sig. conte di Gallenberg]; Gundeberga, ballo storico pantomimico in sei atti, composto e diretto da Gaetano Gioja, rappresentato la prima volta in Napoli Nel Real Teatro S. Carlo a' 30 maggio dell'anno 1822, ricorrendo il fausto giorno onomastico di sua Maestà Ferdinando 1. Re del Regno delle Due Sicilie / [Musica de' celebri Maestri signori Beethoven [...] et al.]; La festa di Tersicore, balletto anacreontico in un atto composto da Salvatore Taglioni [...]. Rappresentato per la prima volta in Napoli nel Real Teatro del Fondo nella primavera del corrente anno 1822; Gundeberga, ballo storico pantomimico in sei atti, composto e diretto da Gaetano Gioja, rappresentato la prima volta in Napoli nel Real Teatro S. Carlo a' 30 maggio dell'anno 1822 ricorrendo il fausto giorno onomastico di Sua Maestà Ferdinando 1. Re del regno delle Due Sicilie / [musica de' celebri maestri signori Beethoven, Rossini, Gallemborg e Romani a riserba de' sottonotati passi]; Niobe o sia La vendetta di Latona, ballo tragico diviso in sei atti, composto e diretto da Gaetano Gioja, rappresentato in Napoli nel Teatro S. Carlo a' 12 gennajo 1822, ricorrendo il fausto giorno natalizio di Sua Maestà Ferdinando 1. Re del Regno delle Due Sicilie; L'annuncio felice. Cantata con balli analoghi da eseguirsi nel Teatro de' Reali appartamenti nella fausta occasione della solenne richiesta della mano di S.A. reale la principessa D.a Maria Cristina augusta figlia delle LL. MM. il re e la regina del regno delle due Sicilie per S. M. cattolica il re Ferdinando 7. fatta da S.E. l'ambasciatore straordinario della M.S. Cav. Labrador / [la poesia è del Signor Abate D. Emmanuele Vaccaro; la musica è del cavalier Giovanni Pacini]; Sofronimo e Caritea, o sia Il potere della bellezza, ballo storico-mitologico, in due atti, composto e diretto da Pietro Hus [...] rappresentato per la prima volta in Napoli a' 30 maggio 1826, nel Real Teatro di S. Carlo ricorrendo il fausto giorno onomastico di Sua Altezza Reale il principe D. Ferdinando Duca di Calabria; Inno con ballo, per festeggiare nel real Teatro di S. Carlo il fausto ritorno delle LL. MM. la sera de' Luglio 1825 / [poesia del sig. Ponta]; [musica del sig. Pacini]; [composizione del ballo sig. Hus] (online: <http://www.internetculturale.it/it/16/search?q=vincenza+minicacci&instance=metaindice>, u.v. 23/7/2021). Di Angiola Cento non si hanno attualmente notizie, così come di Gaetano Benevento.

Il documento n. 4, del 25 maggio 1816, è invece una copia della supplica al Ministro posteriore all'esame che aveva avuto finalmente luogo il 17 maggio dello stesso anno, per ordine del Duca di Noja, Sovrintendente delle Reali Scuole e dei Reali Teatri, in una delle sale della Scuola generale di Ballo, davanti a una commissione nominata dallo stesso Sovrintendente e dal Conte di Gallenberg, dinanzi ai Maestri delle stesse Scuole, ai professori francesi e italiani. Antonio Gioja, «attitante»³⁹, aveva ordinato l'esame «senza neppure leggere il processo verbale» che invece era necessario per informare la commissione, scrive de Rossi. Ma bastano i risultati conseguiti dagli allievi istruiti per ottenere «grandissima soddisfazione» da parte di tutta la commissione, per cui si augura di poter essere ammesso a insegnare nella scuola senza ulteriori fatiche.

Il documento n. 5, risalente al 6 giugno del 1816, inizia a far menzione dell'opuscolo sul metodo di insegnamento che de Rossi aveva elaborato in autonomia. In questa copia, destinata sempre al Ministro dell'Interno (*opuscolo e memoria riserbata*), egli sottolinea di non aver ricevuto ancora nessuna comunicazione riguardo all'esito dell'esame sostenuto e avverte una certa freddezza e indecisione da parte della Soprintendenza nei suoi confronti. Usa toni aspri verso i rivali, rei di ordire trame alle sue spalle «per togliergli il posto che ora per merito li appartiene» e lo hanno anche privato dei mezzi economici indispensabili al sostegno della sua numerosa famiglia. Da qui il ricorso e la richiesta di poter essere assunto nelle Reali Scuole, oltre a poter ricevere un compenso per il lavoro svolto sugli allievi affidati a lui in vista dell'esame, «scarti della Scuola Generale di Ballo, che per breve spazio di tempo, si trovano ben esperti nell'Arte» grazie all'impegno del ricorrente. La supplica prosegue sottolineando che, di contro, non solo non è stata accettata la sua relazione, ma ne è stata proposta un'altra a vantaggio di Louis Henry, che era ancora in Francia⁴⁰.

Il documento n. 6 è molto importante, poiché rivela il contenuto dell'opuscolo (la copia del testo manca, c'è solo l'*Avviso*) annunciato nella carta precedente, sulla metodologia didattica da lui maturata e ci fornisce notizie più precise sulla sua assenza dall'Italia, o meglio da Napoli. Qualificatosi come *Professore e Compositore*, de Rossi ricorda di essere stato assente da Napoli per trentacinque anni e dichiara il suo proposito di pubblicare, per essere utile ai suoi concittadini, un *Opuscolo sul Metodo Facil istruttivo della Bella danza, e dell'espressione Mimica*⁴¹. Dà quindi una sintesi delle sue esperienze

39. Gli Attitanti facevano parte delle diramazioni dei funzionari di Stato ed erano ufficiali subalterni risalenti al periodo precedente alla giurisdizione francese, come Mastrodatti, Scrivani e Attuarii. Essi operavano presso le Giunte, le Delegazioni e le Soprintendenze tra cui era suddivisa l'amministrazione della giustizia. Cfr. Francesco Trinchera, *Degli Archivi Napolitani. Relazione a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione per Francesco Trinchera Direttore generale degli Archivi nelle Provincie Napolitane*, Stamperia del Fibreno, Napoli 1872, Tav. CXLI, *Diverse Giurisdizioni antiche*, pp. 602-603, online: https://www.icar.beniculturali.it/biblio/pdf/Trinc/11_10puntrinca2.pdf (u.v. 18/8/2021). Il termine, di origine dialettale, è registrato in Giuseppe Giacco, *Schedario napoletano*, p. 27, online: https://issuu.com/millicose/docs/schedario_napoletano_-_giacco/152, (u.v. 18/8/2021) col significato di "buttafuori".

40. Nel testo chiamato *Signor Enrico*.

41. Il riferimento alla *Bella danza* è chiaramente riferito alla sua formazione francese; l'importanza della mimica, già nel programma di Louis Henry per l'apertura dello stabilimento e poi insegnata da Gaetano Gioia dal 1825 (solo

in Francia⁴² «e propriamente in Parigi nelle scuole, ed Accademia Reale denominate Menus Plaisirs du Roy Grand'Opera che in diversi primarj Teatri dell'Europa» e sottolinea che lo scopo principale di queste istituzioni è stato quello di «portare questa parte di Belle Arti quasi alla perfezione di Scienza, sugli esatti e regolari, ed incontrastabili principj de' tre Genj del Ballo – Sig(no)ri Noverre, Dauberval, e gran Vestris». Ribadisce poi che col suo opuscolo sul metodo, per coloro che vorranno intraprendere la carriera di danzatori, offrirà la possibilità di imparare – a partire da non oltre otto anni di età – «tutte le proporzioni, e movimenti regolari, Legazioni e basi fondamentali» della danza, arte che costituisce il più piacevole intrattenimento «delle più Brillanti Società delle culte Nazioni dell'Europa, non che de' Popoli non civilizzati nell'Estensione [sic] del Mondo». Il documento si chiude con la proposta di rimettere al giudizio del pubblico l'allievo che gli si vorrà affidare nell'istruzione, così che dal suo profitto la famiglia possa valutare se farlo entrare nelle Reali Scuole.

Il documento n. 7, del 18 giugno 1816, è invece indirizzato a de Rossi dal Sovrintendente, il Duca di Noja, che ha ricevuto la sua relazione dal Ministro dell'Interno e comunica che gli sono stati accordati 120 ducati per l'istruzione dei ragazzi affidatigli, con la concessione provvisoria di «una piazza di Maestro nella Scuola Generale» con la paga di 25 ducati al mese a partire dal 1° giugno 1816.

Il documento n. 8, del 5 settembre dello stesso anno, contiene la risposta di de Rossi all'assegnazione della carica di maestro provvisorio, rispondendo alla comunicazione del Sovrintendente con delusione e amarezza, perché vede disatteso il «principio di Equità, e di Giustizia», non mancando di sottolineare come questo incarico fosse, a suo avviso, una tipologia di impiego inventata dagli stessi docenti della Scuola generale e «creato al momento dalla Sopr'intendenza [sic]» per poter poi affidare la scuola ad altri. Ecco quindi che de Rossi chiede un esame pubblico al cospetto del re, davanti al Ministro, al Sovrintendente e a una serie di «Esteri professori» per poter giudicare autopicamente le sue abilità di insegnante.

I documenti n. 9 e n. 10 riguardano il nuovo esame. Il primo, del 25 febbraio del 1817, è un breve sollecito all'esecuzione del nuovo esame privato dei ragazzi da parte del Duca di Noja dopo il ricorso spedito dal maestro, che invita a indicare giorno e luogo. Il secondo, datato al 28 febbraio 1817, è la risposta di de Rossi sul secondo esame ordinato dal Sovrintendente, che spera di poter sostenere pubblicamente. Il maestro rende noto che l'esame sarebbe durato circa due ore e alla parte propriamente tecnica sarebbe stata associata una piccola pantomima e alcuni ballabili. In questa risposta l'aggettivo *patrio* e la parola *Patria* – così come in altri documenti – sottolineano un senso di appartenenza nazionalistica che trasuda insofferenza per l'atteggiamento filofrancese delle dirigenze.

per pochi mesi a causa della di lui morte) è un elemento considerato imprescindibile per la formazione del danzatore professionista.

42. Tace delle altre esperienze europee, probabilmente conscio dell'atteggiamento filofrancese dell'ambiente napoletano.

I documenti n. 11 e n. 12 riguardano invece le difficoltà logistiche e organizzative incontrate da de Rossi, nonché la necessità di provvedere a superarle per sostenere il nuovo esame da tenersi davanti a una commissione scelta dal Sovrintendente e in presenza del Conte di Gallenberg. In particolare nel doc. 11, del 10 marzo 1817, de Rossi lamenta di essere stato privato della sala in cui tenere le lezioni e del professore di violino per l'accompagnamento delle stesse, per cui il ricorrente sottolinea queste due necessità e un orario preciso durante il quale svolgere il proprio lavoro senza interruzioni. Nonostante questi problemi, si rende disponibile a sostenere l'esame nel mese di maggio dell'anno corrente. Il Duca di Noja (19 marzo) accoglie le sue richieste e dispone che la sala gli sia concessa alle ore 10.30 e così il professore di violino.

Il documento n. 13 è un'altra testimonianza relativa all'attenzione posta sulla metodologia e sulle specificità della "scuola napoletana". Si tratta di una carta del 25 aprile del 1817 (sempre una copia) dal Sovrintendente a de Rossi sulla data del nuovo esame, come stabilito dal dispaccio del 21 novembre 1816 dal Ministro degli Affari Interni. Avendo ricevuto dal ricorrente assicurazione sul completamento del programma didattico per gli alunni a lui affidati, è fissata la data prevista al 1° maggio immediatamente successivo, per le ore 10.00 in una delle sale della Scuola di Ballo dove era solito tenere lezione Pietro Hus. Sulle modalità dell'esame, il Sovrintendente così chiosa:

Avendo io già nominato una Commissione de' più valenti Soggetti nell'arte, che giudicherà se a norma del parere emesso dall'altra commissione che intervenne all'antecedente saggio da voi dato nella istruzione di pochi alunni, i vostri principj nell'arte siansi conformati al sistema che trovasi già stabilito da maestri delle Reali Scuole di ballo.

L'ultima parte del documento evidenzia la necessità di uniformarsi a un sistema didattico specifico, utilizzato dai maestri delle Reali Scuole di Ballo sancarlinese: da qui una plausibile discrepanza tra le metodologie di de Rossi maturate all'estero e i requisiti richiesti per l'insegnamento a Napoli. Un quadro interesse da indagare ma, al momento, privo di documentazione tecnica.

Il documento n. 14, indirizzato da de Rossi al Ministro degli Affari Interni in maniera riservata e datato al 3 maggio 1817, sottolinea la trionfale riuscita dell'esame tenutosi due giorni prima nella sala del Teatro del Fondo (già adibita alle lezioni della Scuola di Ballo) e fa menzione di alcuni componenti ufficiali della commissione, che definisce «numerosa». Oltre ai tre membri della Sovrintendenza, il segretario del Ministro degli Interni e sua moglie, «tutti li professori» e tutti i ballerini dei Reali Teatri di Napoli. Si meraviglia di non aver ricevuto la possibilità di un esame pubblico da parte della Sovrintendenza e mostra ancora timori per ulteriori "equivoci", nonostante tutto sia «in regola».

Nel documento n. 15 la risposta del Sovrintendente lo conferma maestro soprannumerario e aiutante delle Reali Scuole di ballo, in base al Real Decreto del 23 maggio 1817, con lo stesso stipendio di cui al momento stava godendo, ovvero di 24 ducati mensili (esente da ogni ritenuta, «menocchè [*sic*] da quella del due, e mezzo per cento»).

Il documento n. 16, datato al 9 giugno del 1817, è una chiara accusa alla Sovrintendenza,

in particolare al Duca di Noja e al Cavalier Monforte, i quali, a detta di de Rossi, avrebbero ordito manovre per non fargli ottenere il posto di maestro. Per questo motivo gli aveva indirizzato diverse lettere per informare il ministro al riguardo. Dopo il secondo esame il problema riguarda la necessità di ottenere lo stipendio integrale, in particolare per il fatto di ricevere, quale maestro provvisorio dopo il primo esame, 25 ducati al mese, per poi essere rinominato con lo stesso titolo – ma anche aiutante – dopo il secondo esame «più riuscito del primo» con lo stipendio diminuito di 24 ducati. Si definisce dunque «ingiustamente oltragiato [sic] dagli nemici del Trono», tra cui vi sarebbe stata la stessa Soprintendenza, definita «arbitra della volontà di S. M. (D. G.) ed anche del potere dell'E. V. [riferito al Ministro degli Interni] mentre abbatte L'una, e L'altra».

Il documento n. 17 (copia di un certificato), del 12 febbraio 1820, è invece una attestazione da parte di Salvatore Taglioni, *Maestro delle R(eali Scuole di Perfezione di ballo*, sul fatto che *Giuseppe Derossi*, nominato maestro soprannumerario e aiutante delle medesime scuole, sia sempre stato ligio ai propri doveri, relazionandosi agli allievi con grande zelo. In virtù di questo, Taglioni auspica che de Rossi continui a fare da assistente nelle Scuole di perfezione durante la sua assenza (per la quale sarebbe stato sostituito dalla sorella, la Signora Dubourg).

Il documento n. 18, del 10 marzo 1820, è la copia di una lettera di de Rossi a Taglioni che si trova a Milano, città nella quale lui stesso era stato impegnato per cinque stagioni «sempre con gran successo». De Rossi gli parla degli esami delle Scuole di ballo e che la loro (ovvero quella di perfezione) si era distinta per gli allievi Maglietta, Guerra «e la Ricci piccola»; anche grazie alla sua dedizione particolare essi avevano guadagnato il secondo premio di 30 ducati ciascuno con l'«Antré de' Battements [sic]». Giura all'amico di aver molto lavorato e si augura una giusta gratificazione, aggiungendo che avrebbe dato alla sorella Signora Dubourg «la polizza del soldo» di Taglioni. Aggiunge che Vestris sarebbe partito per Milano due giorni dopo e pertanto si sarebbe potuto organizzare con lui per le rate dovute a quest'ultimo entro il 21 del mese corrente. Chiude con i saluti a Madama Taglioni da parte di tutta la sua famiglia.

Il documento n. 19 è del 28 marzo 1820 ancora da Salvatore Taglioni, in risposta alla lettera precedente, lieto di apprendere i progressi della scuola e attento a raccomandare sempre la massima attenzione e precisione nella gestione degli allievi da parte del suo aiutante. Taglioni informa che è quasi al termine del ballo che deve andare in scena il 3 aprile e non manca di riportare la propria soddisfazione per quanto riguarda i costumi, le scene e l'attrezzatura⁴³.

43. Si tratta del ballo *La conquista di Malacca*, ballo storico in cinque atti composto da Salvatore Taglioni Maestro di perfezione delle R. Scuole di Ballo di Napoli, primo ballerino, e compositore de' R. Teatri andato in scena al Teatro alla Scala nella primavera del 1820, insieme al melodramma *La Principessa in Campagna*. Libretto online: <https://www.loc.gov/resource/musschatz.21502.0/?sp=3&r=0.098,0.247,0.804,0.294,0> (u.v. 5/3/2019). Il ballo di Taglioni era già andato in scena al San Carlo nel 1819: *I Portoghesi nell'Indie, ossia La conquista di Malacca, ballo eroico pantomimo in cinque atti posto in scena da Salvatore Taglioni, Maestro di perfezione delle Reali Scuole di Ballo, e primo ballerino dei Reali Teatri, E rappresentato in Napoli*

Il documento n. 20, datato al 15 marzo 1820, è un'altra *Memoria Riserbata* per il solo Ministro degli affari Interni contro Salvatore Taglioni: de Rossi, ricordando che l'esame degli allievi della Scuola di Perfezione del 9 marzo 1820 era stato portato a compimento con grande soddisfazione e con grande fatica per parte sua, denuncia che:

Essendo il Sig(no)r Salvatore Taglioni con permesso Reale fuori di Napoli [...] se il Sig(no)r Taglioni ha figurato di farsi rimpiazzare nella di lui assenza da sua sorella Luigia Bourg l'ha fatto per non perdere il Soldo, e Laffitto [*sic*] della di lui Sala, questo abbuso [*sic*] ingiusto dalla parte del Sig(no)r Taglioni non doveva essere tollerata dalla Sopr'intendenza ma è stato autorizzato mentre è contro tutte le regole dello Stabilimento, le quali lo proibiscono. Accordando agli maestri, o aggiunti delle medesime Scuole il Rimpiazzo dell'assenza di qual si sia individuo delle dette Scuole, e questo rimpiazzando [*sic*] riceve / oltre del di lui Soldo / mezzo Soldo di quello del piazzato, sino al termine del permesso, od altro ec(cetera) ec(cetera) ec(cetera) e l'altro mezzo Soldo del sud(dett)o resta in beneficio dei fondi dello Stabilimento, e in disposiz(io)ne della Soprintendenza, per poterne fare quell'uso più conveniente per il bene delle sud(det)te Scuole. Eccellenza (se tutto si osservasse con giustizia, e saressimo felici)⁴⁴ la verità del fatto, e facile ad intagarlo [*sic*]. Il merito del ricorr(en)te l'attestano i Certificati qui annessi, e l'Esami subiti.

Ecco quindi la segnalazione sulla non corretta gestione del denaro rispetto alle retribuzioni dei soggetti in questione e la richiesta, ancora una volta, di una gratificazione per il proprio lavoro, non mancando di sottolineare ripetutamente il proprio impegno e i torti subiti. Addita poi la morale delle Scuole, per le quali il Ministero si prodiga in spese notevoli ma che, a sua detta, «sarebbero senza profitto, e senza un successo, che possa illustrare una nazione, ed onorare le benefiche mire del Sovrano». Sembrerebbe dunque che il decadimento morale, ascritto agli anni Trenta, sia già serpeggiante, almeno a detta di un maestro deluso, il quale dichiara che si farebbe garante di un capovolgimento della morale e dell'economia delle Scuole, se solo ne avesse la possibilità: «Io mi comprometterei dare un sistema di economia di condotta, e di morale alle Scuole, ed a Teatri, col terzo di meno, che ora spende l'Erario Regio, e principalmente alle Scuole, che fanno disonore per il sistema attuale».

Procedendo verso la fine del *dossier*, il documento n. 21, del 12 aprile 1823, è una ulteriore copia di una *Memoria Riserbata per il Direttore degli affari interni*. Qui de Rossi ricorda di essere stato nominato tra i maestri di ballo delle Reali scuole con Real Decreto del 23 maggio 1817 e che, per un malinteso della Soprintendenza, composta dal duca di Noja, Cavalier Monforte e Conte di Galenberg, non aveva ricevuto la nomina che gli spettava ed era pertanto rimasto con la retribuzione di «mezzo Soldo». Ancora una volta enumerando le diverse suppliche gratificazioni e torti ricevuti, ribadisce l'esiguità della cifra e supplica di essere equiparato a livello economico per quello che gli spetta, poiché lui saprebbe bene far risparmiare all'Erario «per lo meno Ducati Trentamila annui sulli Reali Teatri e Scuole», ma oltre a questo sarebbe in grado di portare «due Stabilimenti a fiorire con successo,

Nel Real Teatro di San Carlo Nella sera del 30 Maggio 1819 Fausto giorno onomastico di Ferdinando I. Re del Regno delle Due Sicilie, Tipografia Flautina, Napoli 1819.

44. In parentesi nel testo.

nella dicensa [*sic*], e nella moralità».

Il documento n. 22, del 20 gennaio 1825, è indirizzato al re. De Rossi riconosce di aver presentato al sovrano un «prolisso incartamento», ma si giustifica specificando di averlo fatto solo per non tediare a parole per tutti gli inconvenienti incorsi in dieci anni, precisamente dal mese di agosto del 1815 all'incipiente 1825, senza che ne avesse colpa o demerito alcuno. Chiedendo dunque perdono protezione e garanzie al sovrano, prega di ottenere lavoro per il sostentamento della sua numerosa famiglia, per cui lo avrebbe informato anche dei torti subiti e per i quali domandava giustizia. In particolare cita ancora una volta il caso di Salvatore Taglioni:

Maestà questo è inaudito; ... di essere stato posposto al rimpiazzo del Sig(no)r Taglioni, che per tutti li doveri, riguardi, e meriti li perveniva, mentre un Maestro Estero, senza nessun di questi, per semplice favore della presidenza ne occupa il posto a detrimento dell'infelice ricorrente. Approvato Professore per mezzo di Decreti Reali Maestà la Presidenza, non aveva l'autorità di farlo, senza calpestare le leggi umane, e Divine, e quelli Sacri doveri di responsabilità, obediensa [*sic*], e rispetto per il sovrano: il quale accettando un stabilimento, accetta l'esecuzione delle leggi stabilite in esso; facendo dunque torto a queste, coloro, che le amministrano, si rendono spregiuri. Maestà per lo spazio di otto anni circa, che il ricorrente indefessamente ha travagliato alla Scuola di perfezione, e per ricompensa li viene tolto il rimpiazzo, ne dimanda l'indennizzazione sul mezzo soldo del Sig(no)r Taglioni, secondo li preliminari dello Stabilimento, perchè [*sic*] l'Estero favorito gode l'interno soldo.

Il breve documento n. 23, redatto a Palermo il 17 gennaio del 1814⁴⁵ dal Capitano Giustiziere della Capitale, rende noto che il Principe Vicario Generale, in seguito alle «suppliche di Giuseppe Dominicus de Rossi, Impressario, e compositor di balli del real Teatro di S. Cecilia» ha acconsentito a una serata in suo beneficio, a condizione che de Rossi non andasse «in giro per le Loggie [*sic*], e per la Platea». Abbiamo dunque notizia di un suo impiego anche come impresario.

Il documento n. 24, altrettanto breve, del 12 ottobre 1822, certifica a nome del Cavaliere Sancio, per la Soprintendenza Generale del reale Albergo de' Poveri e degli Ospizi e Stabilimenti riuniti, che de Rossi, «Maestro di Ballo, e Direttore del Reale Albergo de' Poveri» è dipendente dello stabilimento da molto tempo e con grande soddisfazione da parte del Governo, sia per la condotta che per gli esiti del suo lavoro, né vi era stata mai alcuna ombra sulla sua morale o sui suoi «sentimenti politici».

L'ultimo documento di questo piccolo incartamento, il n. 25, è del 20 gennaio 1825 ed è una ulteriore supplica al re da parte di de Rossi, che ancora una volta prega con insistenza il sovrano, visti gli incartamenti procurati, di fare giustizia per lui, ormai ridotto all'indigenza e incapace di sostenere la sua famiglia.

45. Il *dossier* torna cronologicamente indietro.

Nota conclusiva

Nel rinviare necessariamente ad altra sede approfondimenti specifici, si fa seguire qui la trascrizione dei testi integrali, al fine di offrire le fonti dirette di quanto esposto.

Questo piccolo *dossier* fa luce sulle vicende napoletane di Giuseppe de Dominicis de Rossi, sul quale resta ancora molto da indagare per ricostruire una carriera e, possibilmente, una linea metodologica che possa offrire qualche suggestione indicativa riguardo alla scuola napoletana di inizio Ottocento, innestando quanto da lui dichiarato in un più ampio quadro di elementi.

La formazione a Parigi secondo la scuola di Noverre, Dauberval e Vestris è dunque la prima tappa dei trentacinque anni trascorsi fuori Napoli; sappiamo di una esperienza certa alla Scala di Milano documentata da altre fonti⁴⁶, mentre è a Palermo in qualità di impresario e compositore almeno fino al 1814. L'insuccesso del suo ballo *I due sciocchi* andato in scena al San Carlo nel 1816⁴⁷ e l'indigenza economica ci fanno ipotizzare che sia stato una di quelle personalità che hanno molto viaggiato ma che non hanno avuto un appoggio "politico" adeguato. L'atteggiamento costantemente vittimistico delle suppliche si confà a quello degli altri dipendenti che di volta in volta indirizzano richieste analoghe alla Soprintendenza o al Ministero.

La controversa disposizione nei confronti di Salvatore Taglioni, così come l'astio verso Henry, necessitano di ulteriori appoggi documentari per rispondere in maniera corretta agli interrogativi che le carte al momento disponibili ci pongono.

Da un punto di vista strettamente tecnico non è altresì possibile, al momento, trarre sia pure minime conclusioni riguardo alla metodologia di de Rossi, che esulino da quanto egli stesso dichiara in maniera molto generica in merito all'ascendenza francese e all'attenzione verso lo studio della mimica.

All'indagine sulle carte d'archivio è affidata la speranza di rinvenire elementi ulteriori che chiariscano le linee adottate nel lavoro di formazione. Obiettivo non certo semplice, ma prezioso per un'arte effimera come la danza.

46. Cfr. Claudia Celi – Andrea Toschi, *Signor Rossi's riddles. An annotated chronology of Domenico Rossi (ca. 1745-post 1821)*, in «Cairon», n. 2, 1996, pp. 7-30; José Sasportes, *Noverre in Italia*, in «La danza italiana», n. 2, primavera 1985, pp. 39-66.

47. Cfr. Francesca Falcone, *Armando Vestris danzatore e coreografo a Napoli: la stagione del 1817*, in Paologiovanni Maiorano – Maria Venuso, *Danza e ballo a Napoli*, cit., pp. 101-122, in particolare p. 106 e relative note.

Copia
De' Documenti, e di Relazioni riservate
per la
SACRA PERSONA DI SUA MAESTA'
Iddio Guardi, e Mantenga

Nota editoriale e paleografica

La numerazione progressiva di questa appendice è funzionale alla lettura, in quanto alcuni documenti retrocedono cronologicamente. La trascrizione non ha normalizzato la lingua e le abbreviazioni sono sciolte in parentesi tonda. La scrittura dei documenti autografi si presenta ben leggibile, dal *ductus* leggermente inclinato a destra e modulo medio; i diversi errori di morfologia e sintassi, ascrivibili soprattutto alla lunga permanenza all'estero, non sono stati normalizzati. I documenti contrassegnati come “copia” e quelli in risposta da parte delle istituzioni sono redatti in scritture cancelleresche di alta leggibilità.

Documento n. 1

Memoria riserbata

Per S. E. il Segretario di Stato

Ministro dell'Interno

Eccellenza

Ripatriatosi Giuseppe de Dominicis Derossi professore, e compositore di Ballo / ben cognito da V. E. / li 10 agosto 1815 perveniente da Palermo; umiliò più ricorsi a codesta R(ea)le Segreteria dell'Interno per ottenere il posto vacante di una delle tre Scuole di Ballo che occupava il professore Francese Sig.(no)r Enrico che abbandonò la Capitale prima dell'entrata di S. M. / D. G. /, le quali sino dalla fondazione di questo stabilimento furon istallate, cioè Scuola gen(era)le, colla quale era obbligato il Maestro formare un buon Corpo di Ballo, e bene iniziare nell'Arte quelli allievi, che il di loro fisico li era stato più prodico [sic]. Scuola particolare, dove il Maestro era obbligato di ben piazzarli, e con precisione far conoscere agli allievi che pervenivano dalla detta Scuola gen(era)le tutte quelle vere proporzioni, e movimenti regolari, basi fondamentali di eseguire qualsisia legazione, acciocchè concorrere potessero a rendersi suscettibili nella vera Arte. / Questa è la Scuola dimandata dal ricorrente / Scuola di perfezione, la quale servir doveva che a dare l'ultimo, e l'unico ritocco all'organico corpo, acciò potesse questo essere leggiadro, e morbido ne' suoi agibili movimenti, e così a norma de' regolamenti, e dell'abilità loro, classificarli ne' posti convenienti per li R(ea)li Teatri, e metterli fuori di Scuola. Mentre li regolamenti stabiliti per le sud(det)te Scuole non ammettevano entrata agli allievi al di sotto di anni 10 al più / se però avevano grande avvenenza, mentre dovevano entrare di anni 8 e sortire di anni 18 / o bravi o mediocri.

Eccellenza, questi ottimi regolamenti sono negletti, e perciò si vedranno le scuole sempre in decadenza; ciò serve di norma all'E. V. acciò possa ben giudicare le pretese giuste del ricorrente, ed essere accorto sulle grandi spese che la Soprintendenza prodica per favore di quelli infelici mancanti del proprio alimento, e per conseguenza inabili allo studio.

Il ricorrente ricorse pure in virtù di un Decreto di S. M. / D. G. / Ferdinando IV. col quale ordinava la preferenza ai suoi fedeli sudditi sopra qualunque impiego: V. E. si benignò per ben due volte rimettere l'oratore all'informo della R(ea)le Soprintendenza; questa ha rifiutato di aderirvici, non adducendo altro, se non che il ricorrente non era Francese, senza riflettere se lo stesso avesse dei meriti, e dell'abilità su tale Arte, e senza riflettere al R(ea)l Decreto. Eccellenza. Se non reca meraviglia la seconda risposta che la Soprintendenza fece al ricorrente mentre il sistema dell'oratore non è quello del demanio, ed

essa lo confonde con quello dell'Arte⁴⁸. Ricorse di nuovo l'oratore, e dimandò un'esame [*sic*] sotto la visura de' Maestri, e professori Francesi, perchè [*sic*] fu anche questa ributata dalla Sporaintendenza. V. E. benignò autorizzare con Dispaccio la dimanda, colla quale ordinava che fossero affidati all'oratore sei allievi della Scuola gen(era)le di Ballo, iniziati ne' loro principj nell'arte, per lo spazio di quattro mesi di regolari lezioni, / e non già di tempo / sotto l'istruzione dello stesso, elasso il quale termine dopo un giusto esame dell'abilità sua, gli si potesse concedere il posto di cui aspirava.

Quantunque l'ordine di v. E. non fu amplamente [*sic*], nè mimimamente eseguito, pure il ricorrente chinò il capo, ed accettò invece di sei allievi iniziati nei principj del Ballo, con soli cinque, / scarti della sud(det)ta scuola gen(era)le, / uno de' quali appena iniziato, e la verità dello stato de' met(od)ⁱ⁴⁹ potè rilevarsi da un processo verbale, che il ricorrente ebbe l'accortezza farsi stendere innanzi ad una Commissione di cui il Sig(no)r Conte di Galamberg [*sic*] n'era il Capo, ottenne una ricevuta sottoscritta dall'oratore, dalla quale V. E. puote bene giudicarne l'oggetto ove tende.

Eccellenza, il patrio professore tutto confida nella Giustizia Divina, dalla quale farà brillare anche quella dell'E. V. a favore del ricorrente.

Napoli 4 (Dice)mbre 1815

Giuseppe de Dominicis Derossi

48. Sottolineato nel documento.

49. Lettura incerta.

Documento n. 2

Copia della ricevuta

fatta dal

Professore Ricor(ren)te

Per ordine del Signor Soprintendente delle Reali Scuole di Ballo e Teatri Signor Duca di Noja = Nella Sala della Scuola di Ballo per mezzo di una Commissione formata dalla Reale Soprintendenza, e per mezzo del Signor Conte di Gallemberg Direttore delle sud(det)te Reali Scuole di Ballo ricevei il primo Dicembre 1815 n,° 5 allievi / uno solo iniziato / per istruirli ne' regolari principj della Buona Danza: specificato nel Processo verbale composto dalla sud(det)ta Commissione, ed il prelodato Signor di Gallemberg, scritto dall'attuale attintante [*sic*] delle sud(det)te Reali Scuole, D. Antonio Gioja, e segnato dalla detta Commissione = Nomi, e cognomi de' medesimi = Nicola Marchesi appena iniziato di anni nove = Vincenza Minicacci pochissimo, d'anni sette e mezzo = Angiola Cento / lo stesso / di anni otto e mezzo = Gaetano – Benevento niente affatto, di anni otto = Questi ricevuti senza orario, senza sicurezza di sistema = Io ne ho formato un giornale istruttivo per dare poi conto a chi spetta = firmato de Dominicis Derossi = Napoli 1° Dicembre 1815

Documento n. 3

Copia di una Seconda Memoria

Per S. E. solo

Il Ministro dell'Interno

Eccellenza,

Pieno di fiducia Giuseppe de Dominicis derossi sulla bontà, e retta Giustizia di V. E. viene a reclamare [sic] la Garanzia di quelli Ordini che V. E. diedeli p(ri)mi di Novembre 1815. colli quali l'oratore veniva autorizzato, subire un'Esame [sic] sopra dei Allievi, che della Scuola Generale doveva ricevere, iniziati ne' primi principj dell'Arte, e dopo quattro mesi regolari D'istruzione à sud(det)ti Allievi; Innanzi ad una scelta Commissione di giusti professori dell'Arte, decidesse dell'Abilità del Professore ricorr(en)te.

Eccellenza, questo termine non è ancora giunto, e si pretende l'esecuzione dell'Esame: Si pretende piuttosto [sic] la rovina dell'Oratore mentre in così breve spazio di tempo l'han fatto soffrire interruzioni, mancanze degli Alunni, sconcerti, dispute, e dissunzione [sic], sino a levarli il locale di una Sala, che apparteneva al Real Teatro del Fondo ch'era unito al Quinto ordine di Loggia, e questa fù [sic] data per pretesto alla Posta delle Lettere per togliere tutti li mezzi all'Oratore, onde potesse scomparire. E inutile poter descrivere a V. E. le ostilità, che ha ricevuto il ricorr(en)te dagli Subalterni della Soprintendenza. La sola provvidenza [sic] divina ha messo argine, a tale iniquità, e spera il ricorr(en)te, che metterà anche fine. Implora pertanto V. E. a volersi degnare ordinare, che questa Esame abbia luogo dopo il termine prefisso di Cento, e venti Lezioni, mentre alla fine del corrente Aprile, non manterranno, che a Novantaquattro Lezioni, e che unitamente agli Giudici prescelti dalla Soprintendenza c'intervenissero altri Professori giusti, ed in parziale, che dopo la lettura del processo verbale, por norma di giudizio de' Giudici, si esponessero gli Allievi.

Eccellenza, la grazia speciale che l'E.V. potrebbe accordare all'Oratore, sarebbe quella di onorarlo nell'Esame. La sola presenza di V. E. basterebbe a non far nascere equivoci fra Giudici, mentre questi sono stati quasi sedotti.

In attenzione il ricorrente di una così benigna Grazia la spera di riceverla. Quam Deus.

Napoli, 12 Aprile 1816.

Documento n. 4

Copia
Della Supplica dopo
L'Esame

Eccellenza,

A norma de suoi ordini dello scorso Novembre 1815 ed Aprile susseguente 1816 accio il Professore di Ballo Giuseppe de Dominicis derossi subir dovesse un'Esame [*sic*] sull'istruzione dei sei Allievi affidatoli per quattro mesi regolari di lezioni: Questa [*sic*] ebbe luogo il giorno 17 Maggio corr(en)te per ordine di S. E. Il Sig(no)r Duca di Noja sopr'intendente [*sic*] delle Reali Scuole, e Teatri, in una delle Sale della scuola Generale di Ballo, innanzi ad una Commissione cerata, e stabilita da Prelodato Sig(no)r Duca, e del Sig(no)r Conte di Galamberg [*sic*]. Membro della R(ea)le Soprintendenza, e Direttore delle dette Scuole ed innanzi alli Maestri delle medesime, Professori Francesi, che Italiani. Il Sig(no)r D. Antonio Gioja Attitante in nome del sud(det)to Sig(no)r Duca, ordinò L'Esame senza neppure leggere il processo verbale; il quale era necessario, per informo degli Giudici, e per L'avantaggio [*sic*] dell'Oratore, questi senza proferire parola espose li suoi Allievi, li quali riuscirono con grandissima soddisfazione della Commissione, del Sig(no)r Conte di Galamberg [*sic*]; e degli medesimi Professori.

Una riuscita così felice, fa sperare all'Oratore di esser ammesso alla Scuola senza altro Esame, nè [*sic*] ricorsi, secondo il dispaccio, ed ordini dell'E.V.

Si trova l'oratore in dovere parteciparne a V. E., mentre la sua leale Giustizia L'hà [*sic*] condotto à [*sic*] si felice termine; possa questa istessa influire sull'animo dell'Emuli suoi, purché L'Oratore non vada d'Avantaggio vacando colla di lui Arte

Ha l'onore dirsi dell'Eccellenza

Napoli li 25 Maggio 1816

Il fedel Servitore

Giuseppe de Dominicis derossi

Documento n. 5

Copia

Opuscolo, e Memoria

Riserbata

Per S. E. Il Sig(nor) Ministro

Dell'Interno

Eccellenza,

In virtù del Real dispaccio di S. M. (D. G.) de' vostri ordini, e dell'Adempimento del Professor Derosi sul di lui Esame fatto, e riuscito sulli [sic] Allievi affidatoli. Non vede nessuna decisione sulla di lui sorte, anzi vede la Soprintendenza indecisa, e fredda sulle di lui pretese, e sull'infelice sua Situazione. Eccellenza. Il supp(lican)te taccque [sic], e tace sul passato, ma tacere non puote sulla rovina, che gli Emuli pretendenti gli stanno ordendo per togliergli il posto / che ora per merito li appartiene / mentre li hanno levato tutti i mezzi di procurarsi il suo mantinimento [sic], escludendolo da qualunque Teatro fino a farli proibire un'Opuscolo [sic], che il ricor(en)te volea far stampare per farsi conoscere, e procurarsi un sicuro matinimento [sic] per esso, e per la sua numerosa famiglia. Ed eccone una Copia, acciò l'E. V. possa maggiormente con sicurezza prodicare [sic] al ricor(en)te quelli giusti provvedimenti [sic] per la sua Situazione. Assicurato L'Oratore, e prevenuto di un si [sic] attentato, ricorre alla rettitudine della Sua Giustizia, supplicandolo a volersi benignare di assicurarli il posto, e farli accordare qualche gratificazione sulle di lui fatiche erogate sulli scarti della Scuola Generale di Ballo, che per si [sic] breve spazio di tempo, si trovano ben esperti nell'Arte. Eccellenza li sudori versati dall'Oratore / sulli medesimi/ invece di esser accolti e calcolati dalla Sopr'intendenza, sono ributtati, perche [sic] questa invece di proporre la relazione del ricor(ren)te ne hà [sic] proposta un'altra afavore dello stesso Signor Enrico, che si trova ancora in francia [sic]. Il posto del ricor(ren)te non può l'essere più contrastato tutto spera dalla Reale Munificenza di S. M. (D. G.) e dalla Leale Giustizia dell'E. V.

P. S. Diocivede / Informazione segreta al Segretario di V. E. /⁵⁰

Napoli

Li 6 Giugno 1816

Giuseppe de Dominicis derossi

50. Sottolineato nel documento.

Documento n. 6

Copia

Avviso

Giuseppe de Dominicis de' Rossi Professore, e Compositore di Ballo dopo l'Assenza di trentacinque Anni viene di ripatriarsi [*sic*].

Egli per esser utile a suoi concittadini si propone di dare alla luce un Opuscolo sul Metodo Facil istruttivo della Bella danza, e dell'espressione Mimica.

Le sue fatiche consumate si in Francia / e propriamente in Parigi nelle scuole, ed Accademia Reale denominate Menus Plaisirs du Roy / Grand'Opera / che in diversi primarj Teatri dell'Europa, altro scopo non hanno auto finora, se non se quello di portare questa parte di Belle Arti quasi alla perfezione di Scienza sugli esatti, e regolari, ed incontrastabili principj de' tre Genj del Ballo – Sig(n)ori Noverre, Dauberval, e gran Vestris. L'autore col Metodo si compromette di dare, ogni Allievo desideroso di Battere tal Carriera / purché [*sic*] in esso ci concorre una fisica disposizione, e che L'età non oltre passi Anni Otto / nulla Curando la perfetta ignoranza dell'Arte / in termini di due Anni atto a conoscere ed eseguire tutte le proporzioni, e movimenti regolari, Legazioni e basi fondamentali, che concorrono ammirabile tal Arte, che forma il dilettevole trattenimento delle più Brillanti Società delle culte Nazioni dell'Europa, non che de' Popoli non civilizzati nell'estensione [*sic*] del Mondo.

Si compromette in oltre L'Autor Maestro, elasso il termine di due Anni, di rimettere al Giudizio del Pubblico [*sic*] quell'Allievo, che li sarà stato affidato, onde far rilevare se il profitto dello stesso abbia la Corrispondenza proposta: Così a piacer de' Genitori farlo ammettere indi nelle Reali Scuole.

Documento n. 7

Napoli, 18 Giugno 1816

Real Soprintendeza de' Teatri, e Spettacoli

Al Sig(no)r Giuseppe de Rossi

Mi dò [*sic*] il piacere di passare a Vostra notizia, che Sua Maestà per l'organo del Ministro dell'Interno mi ha comunicato la Sua Sovrana rilazione [*sic*], colla quale si è degnata di accordarvi la gratificazione di ducati Centoventi in compenso delle vostre fatiche [*sic*] finora erogate nella istruzione de' sei Alunni delle Reali Scuole di ballo, e di concedervi provvisoriamente una piazza di Maestro nella Scuola generale col Soldi di Venticinque ducati al mese a contare dal primo del cadente Giugno.

Per mettervi in attività del d(ett)o disimpegno attenderete le mie analoghe istruzione sull'oggetto: intanto essendo giusto, che colla d(ett)a gratificazione di ducato Centoventi sia soddisfatto il Sig(no)r Buono del credito, che costui contro di voi rappresenta. Giusta la promessa, e parola avanzata [*sic*], io vi prevengo di aver già disposto l'occorrente pe'l pagamento regolare di d(ett)a Summa in favore de vostro creditore.

Vi saluto con stima

Il duca di Noja

Documento n. 8

Memoria, con Ricorso Unito;
pure riserbata a S. E. Il
Ministro dell'Interno.

Eccellenza,

La fondata, e giusta speranza del Patrio Professore di Ballo Giuseppe de Dominicis derossi, è stata svanita e quello ch'è peggio, è stata contro tutto principio di Equità, e di Giustizia: Eccellenza se l'Esame che L'oratore subj, fù [*sic*] per sola soddisfazione del Sig(nor) Duca di Noja Soprintendente delle Scuole di Ballo, e per il Sig(nor) Cavaliere Monforte / Segretario / delle dette; li quali li contrastarono il merito, e L'abilità, perche [*sic*] or dunque contrastarli il successo, e la verità della di lui Abilità non averli fatto altra Relazione, che quella dei Giudici; mentre non gli si è fatto accordare il posto meritato, per cui subj [*sic*] l'Esame.

Eccellenza: Quello di Maestro provvisorio / con malizia inventato dalli medesimi / della scuola Generale, è posto ideale, creato nel momento dalla Sopr'intendenza [*sic*], onde col tempo dare ad altri la Scuola, che il ricorr(en)te Aspira, e così allontanarlo dalle sue pretese. Se le Relazioni della Sopr'intendenza [*sic*] oscurano la verità del fatto dell'Esponente, questi umilmente supplica l'E. V. a volerli intercedere dalla Clemenza di S. M. (D. G.) un esame pubblico [*sic*] e che la Maestà sua⁵¹ si benignasse di onorarlo colla sua Reale presenza / Grazia speciale accordata dalla Prelodata M. S. ad altri Esteri professori / così ocularmente vedere, giudicare e decidere sull'abilità del ricorr(en)te, che unito ad un Pubblico [*sic*] giusto, conoscitore ed imparziale, ed una simile Commissione, potessero una volta, e giustamente giudicare [*sic*] a favore del merito, e così concedere al Patrio ricorr(en)te quel pane, che hà [*sic*] saputo meritarsi per sostegno della di lui famiglia. Sicuro il ricorr(en)te che V. E. voglia proteggere una giusta Causa, e non voglia lasciarlo così in Ozio col massimo pregiudizio degli suoi interessi e delli [*sic*] Allievi.

Lo spera per grazia speciale. Quam Deus.

P. S. La grande onestà, giustizia ed Umanità del suo Segretario, ha fatto sì ch'è [*sic*] io non sia affatto escluso dalla Sopr'intendenza [*sic*].

Giuseppe de Dominicis derossi

Napoli, li 5 Settembre 1816

51. Sottolineato nel testo manoscritto.

Documento n. 9

Napoli, 25 Febbraio 1817

Copia

Il soprintendente de' Teatri e Spettacoli = al Sig(no)r Rossi = In esecuzione de' Superiori ordini, ed in vista del vostro ricorso speditomi da S. E. il Ministro degli Affari interni, si deve eseguire il privato esame de' vostri allunni [*sic*] al più presto possibile. Mi designerete perciò il giorno in cui possa questo aver luogo per darne in seguito le disposizioni convenienti. = Vi saluto con distinzione = firmato = il Duca di Noja

Documento n. 10

Copia della risposta

Al Sign(no)r Duca di Noja

A S. E. il Signor Duca di Noja Soprintendente delle R(ea)li Scuole e Teatri = Eccellenza = Per maggiormente assicurare all'E. V. ed alla R(ea)le Soprintendenza, che procuro di rendermi degno della sua fiducia, e del posto dimandato, ho avanzato [*sic*] una Supplica a S. M. / D. G. / per mezzo di S. E. il Signor Ministro dell'Interno pel secondo esame ordinatori da V. E. poterlo fare pubblico, onde far gustare al nostro degno ed amato Sovrano quel dolce piacere ch'egli si compiace provare, mediante le sue benefiche cure verso i suoi prediletti sudditi: questo esame durerà quasi due ore, ci unirò una picciola pantomima, e più pezzi ballabili; ma dopo però l'istruzione sedentaria e regolare di Scuola. Son sicuro dell'approvazione di V. E. e di tutta la Soprintendenza, e che vogliono applaudire alla giusta dimanda, e proteggere al patrio ricorrente, il quale tutto sacrifi-cherà [*sic*] anche i suoi propri interessi per essere utile alla Patria = Tancredi à tous les coeurs Biennée, que La patrie est chere⁵² = Ho l'onore di dirmi = di V(ostr)a Eccellenza = Divo(t)issimo ed osser(vantissi)mo = Servidore = Giuseppe de Dominicis Derossi = Napoli 28 febbraio 1817.

52. Sottolineato nel testo e in lingua francese.

Documento n. 11

Copia

Di una dimanda da più che giusta fatta

Al Sig(nor) Duca di Noja

Eccellenza,

Per eseguire un'altro [*sic*] Esame, che mi è stato comandato di fare sugli Allievi, che di già con successo hò [*sic*] esposto / alla Critica degli Emuli / innanzi ad una Commissione scelta da V. E. ed innanzi ad uno de' Membri di codesta Real Sopr'intendenza. Il Signor Conte di Galemborg [*sic*]: Ci vogliono quelli mezzi che mi hanno / non so perche [*sic*] / tolti, acciò gli Alunni possano colla medesima esattezza, attività, e continuazione travagliare, mentre io sono come V. E. bensì [*sic*] senza Sala, e senza Violino; Eccellenza non credo mai, che di suo consenso [*sic*], sia stato dato un ordine così irregolare mentre V. E. istessa, è quella che mi hà [*sic*] fatto ordinare un secondo Esame, e che io ben volentieri mi ci sono sottomesso di adempirlo; la prego perciò a tale oggetto volersi degnare di ordinare, che mi sia assegnato un locale, ed un Professore di Violino, onde io possa istruire li miei Allievi, ed un Orario preciso acciò le lezioni non venghino [*sic*] interrotte. Ma però che tutto ciò sia dall'Attitante proposto per ordine di S. E. in allora [*sic*] mi comprometto, esser all'ordine per il p: v: mese di Maggio corr(en)te Anno, malgrado che li miei Allievi sono stati privi delle Lezioni per mancanze delli sud(det)ti Sconcerti.

Hò [*sic*] l'onore di dirmi di Vostra Eccellenza

Napoli li 10 Marzo 1817

Divotiss(i)mo, ed osserv(antissi)mo
Servitore Giuseppe derossi

Documento n. 12

Copia

Napoli, 19 Marzo 1817

Il soprintendente de' Teatri, e Spettacoli
Al Signor Giuseppe de Rossi

In vista delle v(ost)re richieste si sono date le disposizioni, perchè [*sic*] vi sia data la Sala alle ore 10, e mezza, ed un violino vi assista esattamente, onde potervi mettere nel caso di eseguire l'Esame dimandato.

Vi saluto

Noja

Documento n. 13

Copia

Napoli 25 Aprile 1817

Il Soprintendente de' Teatri e Spettacoli = Al Signor Rossi de Dominicis = Essendosi disposto col dispaccio de' 21 Novembre 1816 da S. E. il Ministro degli Affari Interni, che alcuni allievi delle Reali Scuole di Ballo a voi provvisoriamente affidati si esponessero ad un esame per conoscere il loro progresso sotto la vostra istruzione, ed avendo il finora aderito alla vostra dimanda [*sic*] di posporre un tale esame fino a che voi non ne conosceste capace i vostri allievi, ora in vista delle assicurazioni da voi fattami di esser pronto all'oggetto indicato, io vi partecipo di aver a ciò destinato il giorno primo dell'entrante Maggio alle ore 10 antimeridiani. Disponete perciò, che in una delle Sale della Reale Scuola di Ballo, ove s'istruiscono gli allievi del Sig(nor) Hus, siano i vostri pronti allo accennato esame, avendo io già nominato una Commissione de' più valenti Soggetti nell'arte, che giudicherà se a norma del parere emesso dall'altra commissione che intervenne all'antecedente saggio da voi dato nella istruzione di pochi alunni, i vostri principj nell'arte siansi conformati al sistema che trovasi già stabilito da maestri delle Reali Scuole di ballo = Vi saluto con distinzione = firmato il duca di Noja

Documento n. 14

Relazione

A S. E. Il Ministro

degli Affari Interni.

Riserbata per lui solo

Eccellenza,

Avanti ieri primo Maggio 1817. ebbe luogo il mio secondo Esame privato nella solita Sala del Fondo, innanzi ad una numerosa Commissione, alli tre Membri della Sopr'intendenza, il Sig(no)r Segretario di V. E. e sua Sposa, e dinnanzi [*sic*] a tutti li professori, e Ballerini de' Reali Teatri niuno eccettuati: Questa Sopr'intendenza non sò [*sic*] come ha potuto trionfare di non farmi ottenere Pubblico [*sic*] L'Esame / Iddio Solo neconosce [*sic*] L'origine / questo Esame riusci [*sic*] Brillante, e più del primo soddisfacentissimo a tutti, mentre il Sig(no)r Duca di Noja mi fece degli Elogj, per cui mi fa sperare di essere giunto al desiato scopo, mi fò [*sic*] un dovere parteciparlo all'E. V. dubitando qualche altro Equivoco / che stento a crederlo / possa nascere mentre tutto, è in regola, e l'istessa E. V. è di tutto informato, come lo sarà dal Segretario persona rispettabile, giusta, ed Umana.

Hò [*sic*] l'onore dirmi

Dell'Eccellenza Vostra

Napoli 3 Maggio

1817

Divotissimo Servo, e Suddito
Giuseppe de Dominicis derossi

Documento n. 15

Copia

Soprintendenza

De' Teatri, e Spettacoli

Napoli 4 Giugno 1817

Vi rimetto il Real Decreto portante la data de' 23 caduto Maggio, col quale si è degnata Sua Maestà nominarvi maestro Soprannumerario, ed ajutante delle reali Scuole di ballo col soldo medesimo, che godete attualmente di D. 24 mensili, esente da ogni ritenuta, menocchè da quella del due, e mezzo per cento.

Manifestandovene le mie congratulazioni, vi prevengo ad attendere le mie disposizioni, perciò, che potrà riguardarvi per l'adempimento del vostro dovere.

Il Soprintendente de' Teatri, e

Spettacoli

Duca di Noja

Sig(no)r Giuseppe Rossi de Dominici

Documento n. 16

Ultima Memoria Riserbata

Per S. E. Il Ministro dell'Interno

Eccellenza,

L'Equivoco della Reale Sopr'Intendenza [sic] sono venuti inchiaro [sic], e S. E. ha ben visto ch'erano intrichi istradagemme [sic] per sostenere il punto / che giurarono il Sig(no)r Duca di Noja, e Cavaliere Monforte / che io non avrei mai ottenuto il posto a cui aspiravo, e ch'essa mi aveva più volte rifiutato: Eccellenza la mia vita di Colloqui avuti colla medesima, e gli oltraggiamenti, mi avevano assicurato, ch'essi avrebbero [sic] fatto il tutto per nuocermi: Perciò continuamente io Informavo L'E. V. a non voler credere alle di loro informazioni, e con ardenti preghiere in grazia le dimandavo, Intervenire all'Esame. Eccellenza, giacche Essi hanno trionfato / di una vendetta fattami palese / del di loro ingiusto, e capriccioso punto: Dimando in grazia all'E. V. a permettermi ch'io ritorno di nuovo / e personalmente / a S. M. (D. G.) e che detagliatamente [sic] L'informo dell'accaduto, e di ciò che possa nascere in avvenire in mio discapito; mentre questi Signori possano, se non che farmi del Male, e se non potrò riuscire a combattere un così ingiusto, ed insuperabile tribunale, e d'ottenere il mio intiero Soldo. Eccellenza prego la sua pazienza / per qualche istante / a volersi degnare Esaminare le relazioni della Sopr'intendenza, e delle Lettere da Essa indirizzate [sic] a me, e così rileverà le perniciose; ma bensì insulse idee /contro di me / e fallaci nel medesimo tempo, perche [sic] scritte senza filo, e senza quella malizia, che la di loro malignità esigere dovea / Ma Iddio, è giusto, e Supremo / Perche [sic] da Maestro provvisorio [sic] della Scuola Generale / nella quale esisteva il Maestro / a ducati venticinque al mese con un solo Esame fatto; mi ricreano Maestro provvisorio, ed ajutante delle Scuole medesime col soldo diminuito di Ducati ventiquattro, con un secondo Esame più riuscito del primo! La Sopr'intendenza dunque, è L'arbitra della volontà di S. M. (D. G.) ed anche del potere dell'E. V. mentre abbatte L'una, e L'altra.

Perdona L'E. V. alla verità di un suddito meritevole, fedele, ed ingiustamente oltragiato [sic] dagli nemici del Trono; questa nasce dal mio cuore, il quale non sà [sic] conoscere, se non che Iddio, il Trono, e la Giustizia⁵³.

Hò [sic] l'onore dirmi fedelissimo

53. Sottolineato nel documento.

Dell'Eccellenza Vostra
Giuseppe de Dominicis derossi

Napoli li 9 giugno
1817

Documento n. 17

Copia di un certificato

Io sottoscritto Maestro delle R(ea)li Scuole di Perfezione di ballo certifico, ed attesto che il Sig(no)r Giuseppe Derossi nominato da S. M. / D. G. / Maestro Soprannumero, ed Ajutante nelle Scuole medesime, con mia particolare soddisfazione ha sempre con esattezza adempito a' suoi doveri, adoperando continuamente a vantaggio degli allievi tutto il zelo possibile, ed i suoi particolari talenti. In conseguenza di ciò nel render questa testimonianza sono io di sentimento che debba il detto Sig(no)r Derossi continuare come per lo passato ad assistere in dette Scuole durante la mia assenza, nella quale sarà rimpiazzato dal Sig(no)r Du Bourg mia sorella.

In attestato del vero, e per servire ove occorre si è firmato il presente = Napoli li 12 Febbraio 1820.
Salvat(ore) Taglioni.

Documento n. 18

Copia di una Lettera

Napoli 10 M(ar)zo 1820 = Sig(no)r Taglioni, e collega gentilissimo = Spero che il vostro viaggio sia stato felice, come sperar desiro, possa essere più felice anche la vostra riuscita in codesto Teatro, colle vostre produzioni, le quali riuscendo vi potrebbero portare grandi vantaggi per tutto altrove, essendo codesto Pubblico gran conoscitore delle belle arti, e principalmente delle Mimiche, e Drammatiche produzioni. Io ho avuto il piacere, e l'onore di farci cinque stagioni sempre con successo.

Ieri ebbero luogo l'esami delle Scuole di Ballo, la nostra portò il vanto, Maglietta si distinse, Guerra, e la Ricci piccola, che io ci fui sempre addosso si portarono bene, e presero il secondo premio di D. 30 ciascuno coll'Antré de' Battements. Vi giuro da amico, che ho assai travagliato, per cui spero di aver qualche gratificazione. Questo vi deve far piacere, e perciò l'ho passato subito a vostra notizia, come pure vi dico che la polizza del vostro soldo la darò a vostra sorella; direte ad essa cosa ne dovrà fare. Vestris parte dopo dimani per costà, e così voi vi accomoderete con lui per le rate, le quali alli 21 di questo deve averle.

Li saluti a Madama Taglioni da parte di tutta la mia famiglia, e desideroso di sentire il vero successomi dico = Vostro aff(ettuosissi)mo amico, e com(pagn)o = Giuseppe Derossi

Documento n. 19

Milano li 28 M(ar)zo 1820 = Caro Derossi = Ho inteso con piacere che la nostra scuola si è fatta onore, e vi raccomando sempre la massima attenzione, e esattezza.

Sono quasi alla fine del ballo che dobbiamo andare in iscena il giorno 3 Aprile. Speriamo che tutto anderà a seconda de' nostri desiderj, solo vi posso dire che sono ottimamente servito pel Vestiario, Scene, e attrezzi. I miei distinti complimenti a D. Antonio Cerillo, e dimandargli se ha qualche comando da darmi qui [*sic*], salutate tutti di casa, e augurandovi una buona Pasqua mi dico = Vostro amico = S. Taglioni.

Documento n. 20

Copia

Memoria Riserbata per S. E. solo

Il Ministro degli Affari Interni

Eccellenza,

Giuseppe de Dominicis derossi uno dei Maestri delle Reali Scuole di Ballo, e propriamente di quella di perfezione, il quale indefessamente ha travagliato per il bene, e profitto degli Allievi, e li medesimi l'hanno dimostrato il giorno nove del corr(en)te nell'Esame ch'ebbe luogo nel real Teatro del Fondo alle undici antemeridiane [*sic*] innanzi ad una Commissione, la Real Sopr'intendenza [*sic*], ed un pubblico Generale: come lo stesso ha diretto, e dirige [*sic*] attualmente la sud(det)ta Scuola, essendo il Sig(no)r Salvatore Taglioni con permesso Reale fuori di Napoli. Eccellenza se il Sig(no)r Taglioni ha figurato di farsi rimpiazzare nella di lui assenza da sua sorella Luigia Bourg l'ha fatto per non perdere il Soldo, e l'Laffitto [*sic*] della di lui Sala, questo abbuso [*sic*] ingiusto dalla parte del Sig(no)r Taglioni non doveva essere tollerata dalla Sopr'intendenza [*sic*] / ma è stato autorizzato / mentre è contro tutte le regoli dello Stabilimento, le quali lo proibiscono. Accordando agli maestri, o aggiunti delle medesime Scuole il Rimpiazzo dell'assenza di qual si sia individuo delle dette Scuole, e questo rimpiazzando [*sic*] riceve / oltre del di lui Soldo / mezzo Soldo di quello del piazzato, sino al termine del permesso, od altro ec(cetera) ec(cetera) ec(cetera) e l'altro mezzo Soldo del sud(dett)o resta in beneficio dei fondi dello Stabilimento, e in disposiz(io)ne della Soprintendenza, per poterne fare quell'uso più conveniente per il bene delle sud(det)te Scuole. Eccellenza (se tutto si osservasse con giustizia, e saressimo [*sic*] felici)⁵⁴ la verità del fatto, e facile ad intagarlo [*sic*]. Il merito del ricorr(en)te l'attestano i Certificati qui annessi, e l'Esami subiti.

L'E. V. è bastantemente informato de' torti, che il ricorr(en)te ha ricevuto, e delle gratificazioni, che per tali ragioni li sono state accordate il travaglio straordinario fatto in questo Esame, e l'assunto della Scuola, che si è accinto di cooperarsi per bene degli Allievi sino al ritorno del Sig(no)r Taglioni; lo mettano in grado di avere una gratificazione: Disponendo V. E. a favore dell'Oratore / per il giusto / secondo la supplica qui annessa; prega la sua bontà a volersi benignare decretarla in modo di riuscita, acciò li due arbitri della Soprintendenza non si opponghino [*sic*] secondo il solito, che a capriccio

54. In parentesi nel testo.

disponano [*sic*] de' Teatri, e Scuole.

Eccellenza, tutto stabilimento, che non è basato sulli principj della morale non puote sostenersi. S. M. (D. G.) Prodigia [*sic*] un Tesoro per codesti due Stabilimenti senza profitto, e senza un successo, che possa illustrare una nazione, ed onorare le benefiche mire del Sovrano.

Io mi comprometterei dare un sistema di economia di condotta, e di morale alle Scuole, ed a Teatri, col terzo di meno, che ora spende l'Erario Regio, e principalmente alle Scuole, che fanno disonore per il sistema attuale.

Eccellenza ogni buon suddito ed attaccato allo Stato, puol rendersi utile in quella parte di conoscenza, che si trova! Basta che sia prodotto, e che non sia occulto, ed allontanato da quelli sentimenti depravati, che alle volte / chi comanda n'è geloso / scusi l'E. V. della libertà del ricor(en)te, ma singero [*sic*] pregio del suo attuamento, col quale assicurato dalla leal bontà di V. E., e della giustizia, che li ha fatto conoscere si è esternato con quei sentimenti, che nudre [*sic*], e nudrirà [*sic*] sino alla morte.

Giuseppe de Dominicis derossi

Li 15 Marzo 1820

Documento n. 21

Copia

Memoria Riserbata per S. E.

Il Direttore degli Affari

Interni

Eccellenza,

Giuuseppe de Dominicis de Rossi uno de' maestri delle Reali Scuole di Ballo con Real Decreto dei 23 Maggio 1817, che per un mal inteso della Reale Soprintendenza / in allora composta di S. E. il Sig(no) r Duca di Noja, e Sig(no)ri Cavaliere Monforte, e conte di Gallemberg / non fù [*sic*] nominato come per legge li spettava, e perciò ebbi meno di mezzo Soldo: Presentò a S. M. (D. G.) una Supplica nelle proprie Sue Sacre mani nel Real Appartamento di Caserta la mattina di 10 di (otto)bre 1822. alle ore 8, e mezzo antemeridiana, nella quale dimandava alla solita Clemenza di Sua Maestàte attrassate di lui gratificazioni, la quale facevano parte del suo tenue Soldo, che la Soprintendenza con contraria relazione le aveva fatto assegnare. La prelodata M. S. informato di tale equivoco gli le accordava, mentre dalli 10 Giugno 1820. non avea ricevuto, che soli Venti Ducati; perciò supplicava alla M. S. di volerli congedere [*sic*] codeste attrassate gratificazioni. S. M. (D. G.) si benignò colle sue proprie Mani porgere la detta Supp(lic)a a V. E. nella quale L'E. V. ci fece un Decreto degno della Reale raccomandazione, ma come il Supp(lican)te inavvertitamente [*sic*] prese una svista; nella quale dimandava l'informo soltanto dei quattro nuovi, e degni deputati creati da S. M. (D. G.) Signori Marchese Cafari, e Torrecuso; Signori Cavalieri Mari / Colonnello / e Rignani / offese la delicatezza di S. E. il Sig(no)r Duca di Noja, e del Sig(no)r Segretario Cavaliere Monforte, e come andò nelle di loro mani, ebbe il ricorr(en)te la disgrazia di aver che soli ducati diciotto, li quali li furono pagati nelli primi di Gennaio 1823. Eccellenza non sa il ricorr(en)te regolarsi, nel vedersi così ingiustamente negletto, ed abbandonato; prega perciò la bontà infinita di v. E. a volerlo proteggere, che giusto li Decreti, meriti, e fatiche, unito alla Clemenza di S. M. (D. G.) merita queste attrassate gratificazioni, tanto più che il degno, ed il più nono dei Sovrani, incaricò la deputazione ad eseguirlo [*sic*]; come anche prega di volerlo abilitare sulli piani economici, onesti, e ben basati, che ha presentato all'E. V. nelle sue proprie mani; dove lo Stato sparagnerà per lo meno Ducati Trentamila annui sulli Reali Teatri e Scuole, oltre di ciò avverebbe [*sic*] il piacere di vedersi due Stabilimenti fiorire nel successo, nella dicensa [*sic*], e nella moralità. Eccellenza, è preciso dovere di ogni buon suddito fedele al suo Sovrano di cooperarsi per il bene dello Stato, un discapito anche dei suoi proprj interessi: Qualora però, sia protetto, ed agevolato [*sic*] nelle

sue savie mire; altro scopo non desidera il ricorr(en)te senon [*sic*] se quello di metterle in esecuzione [*sic*]. Mentre il ricorr(en)te parte con quei giusti principj /Aprez le Bon Dieu C'est le Roy⁵⁵: La vostra Santa Religione con precetti ci oblica [*sic*]; ed il ricorr(en)te Scrupolosamente l'osserva.

In aspettativa della sua giustizia, ed imparzialità nel sapere ben proteggere [*sic*] tali sentimenti, ha l'onore il ricorr(en)te dirsi dell'eccellenza Vostra

L'umile Servitore e fedele
Suddito
Giuseppe de Dominicis de Rossi

Napoli 12 Aprile

1823

55. In francese e sottolineato nel testo.

Documento n. 22

S. R. M.

Signore,

Se Giuseppe de Dominicis de Rossi, Vostro fedelissimo suddito, si è troppo inoltrato, col presentare alla M. V. un prolisso incartamento; è stato a sol'oggetto di non tediare verbalmente la M. V. sulle sue vicende sofferte di poi il mese di Agosto 1815 sino al giorno di oggi, senza colpa, e senza demeriti: non per questo genoflesso [*sic*] a piè del Vostro Real trono, ne dimanda perdono, sperando, che questo, non solamente vorrà perdonarlo, m'anche proteggerlo [*sic*], e garentirlo [*sic*] essendo l'unico asilo degl'infelici perseguitati Maestà il ricorrente non ha altra ambizione, se non quella di travagliare col di lui onorato mestiere, che ora esercita / per sostenere la sua numerosa famiglia, e che la M. V. sia appieno informata dall'incartamento presentatole, e dalle intagini [*sic*], che M. V. potrà rilevare sugli torti, che ha ricevuto il ricorrente, e sulla giustizia che dimanda a tale oggetto, Mastà [*sic*] questo è inaudito; (che viene di ricevere) di essere stato posposto al rimpiazzo del Sig(no)r Taglioni, che per tutti li doveri, riguardi, e meriti li perveniva, mentre un Maestro Estero, senza nessun di questi, per semplice favore della presidenza ne occupa il posto a detrimento dell'infelice ricorrente. Approvato Professore per mezzo di Decreti Reali Maestà la Presidenza, non aveva l'autorità di farlo, senza calpestare le leggi umane, e Divine, e quelli Sacri doveri di responsabilità, obediènza [*sic*], e rispetto per il sovrano: il quale accettando un stabilimento, accetta l'esecuzione delle leggi stabilite in esso; facendo dunque torto a queste, coloro, che le amministrano, si rendono spergiuri. Maestà per lo spazio di otto anni circa, che il ricorrente indefessamente ha travagliato alla Scuola di perfezione, e per ricompensa li viene tolto il rimpiazzo, ne dimanda l'indennizzazione sul mezzo soldo del Sig(no)r Taglioni, secondo li preliminari dello Stabilimento, perchè [*sic*] l'Estero favorito gode l'interno soldo.

Come implora pure dalla Reale, e retta Vostra giustizia, a volersi degnare di ordinare, che sieno pagate le attrassate gratificazioni dell'oratore, mentre queste facevano parte del suo tenue soldo; calcolando dall'epoca de' 10 Giugno 1820, ch'ebbe l'ultima gratificazione di quell'anno di Duc(a)ti venti, / che S. M. Defunta li accordava / calcolando poi sino a primi di Genn(ai)o 1825, non ha ancora ricevuto, che tre sole gratificaz(io)ni, di D(uca)ti 18, di D(uca)ti 24. e D(uca)ti 20: facendo in cinque anni circa D(uca)ti 82 in tutto. Maestà il tribunale della Presidenza, è inappellabile, mentre dispone a mio piacere, senza intelligenza degli altri Deputati, li quali, malgrado attaccati allo Stato, alla Religione,

e per conseguenza alla Giustizi [sic], per etichetta, lasciano la libertà ai due àrbitri de' Reali Teatri, e Scuole decidere a loro talento.

La sola giustizia di v. M. puote mettere argine a tante iniquità, ed abusi immorali, ed ingiusti. Intanto l'infelice suddito nel dimandare alla M. V. grazia, e giustizia, le dimanda di nuovo perdono, e lo spera ut Deus.

Giuseppe de Dominicis derossi

Napoli 20 Gennaro 1825

Documento n. 23

Palermo

Copia

Avendo Sua Altezza Reale il Principe Vicario Generale alle Suppliche di Giuseppe Dominicus de Rossi, Impressario, e compositor di balli del real Teatro di S. Cecilia; si è degnata permettere al medesimo di fare 1^a serata di suo beneficio: a condizioni però di non dovere il riferito Rossi andare in giro per le Loggie, e per la Platea. Ed io in nome della prefata Altezza Sua Reale lo partecipo a v. S., di riscontro alla sua Rappresentanza de' 26 Dicembre prossimo passato, perchè [*sic*] ne disponga l'esecuzione. Palazzo 17 Gennajo 1814. M(?) Busaduri (?) Principe di Carini.

Sig(no)r Capitano Giustiziere di questa Capitale

Documento n. 24

Napoli li 12 Ottobre 1822

Soprintendenza Generale
del Reale Albergo de' Poveri
e Degli Ospizi, e Stabilimenti riuniti

Certifico, come D. Giuseppe de Rossi Maestro di Ballo, e Direttore del Reale Albergo de' Poveri, serve da più tempo lo Stabilimento con soddisfazione pienissima del Governo del medesimo, e con ottimo successo. La sua condotta è stata sempre lodevole, e nulla vi è stato mai a ridire sulla sua morale, e sopra i suoi sentimenti politici.

Il Soprintendente
Cavaliere Sancio

Documento n. 25

Sacra Real Maestà

Signore,

In nome di Dio, e della Santissima Trinità viene il fedelissimo suddito Giuseppe de Domenicis / de-rossi / prostrarsi a piè del vostro Real, e solido Trono, per augurare alla M. V. e la Real Famiglia pace, salute, e felicità, ed una serie di Secoli, Regnare senza interruzione alcuna, sulla fedeltà, temperanza, fermezza, ed obediencia [*sic*] dei Sudditi.

Maestà questo suddito non viene a piedi Vostri per far pompa della sua stirpe, e profittare della circostanza; ma viene per rassegnare alla Maestà Vostra quelli Sacri doveri, e sentimenti che la medesima per lo spazio di Cento ventuno anni ha saputo mantenerli intatti nel servire li Reali Borboni con Impieghi cospicui, si Militari che Civili, e che fin dal giorno d'oggi si distinguano colla loro condotta. Maestà L'oratore non desidera dal Vostro Magnanimo, e Benefico cuore; se non che la retta Giustizia Unico, e primo preggio [*sic*] della M. V. che fin ora li è stata da Superiori negata / Malgrado Ordini, Dispacci, e Decreto Reale / Supplica perciò la Bontà infinita di V. M. a degnarsi / a tempo / Esaminare le Carte che solo alla Sacra Vostra Persona sono riserbate così [*sic*] rendervi Giudice Inflexibile dei torti, e ragioni dell'Infelice suddito ricor(en)te: che senza demeriti, e con incontrastabili buone Condotte, si trova quasi all'Indigenza col resto della sua famiglia, e la verità dell'Esponente la M. V. potrà rilevarla dalli suoi pezzi d'appoggio, ch'ebbe L'accorgimento di conservarli || A || per produrli a suo tempo, e far conoscere le persecuzioni ed i torti ricevuti dal sino suo ripatriamento, e che tutt'ora riceve, Maestà il ricorre(nte) tutto affidò alla Giustizia, e Divina providenza [*sic*], che tutto vede, osserva, e dispone, adesso tutto affida alla Giusta Clemenza della M. V. la quale ha saputo sempre amministrarla, e dirigerla con quelli precetti Divini, che Iddio Institui [*sic*] per li Cesari. Possa questo Gran Dominatore dell'Universo Influire colla sua Onnipotenza, quelli medesimi sentimenti di V. M. a tutti coloro che guidano la Sorte Umana, onde fare la Generale felicità. Si reca a Gloria L'oratore di nulla rimproverarsi per potersi dichiarare alla Maestà Vostra

|| A ||

Informo segreto alli quattro
Incurrettibili Deputati Signori
Marchese Cuffari e Torrecuso
e li Signori Cavalieri: Colo-
nello Mari, e Rignani attac-
cati al Trono, ed alla Reli-
gione, e per conseguenza alla
Giustizia

L'Umile
Servitore
e fedel suddito
Giuseppe de Dominicis de Rossi

Napoli, li 20 gennaio 1825

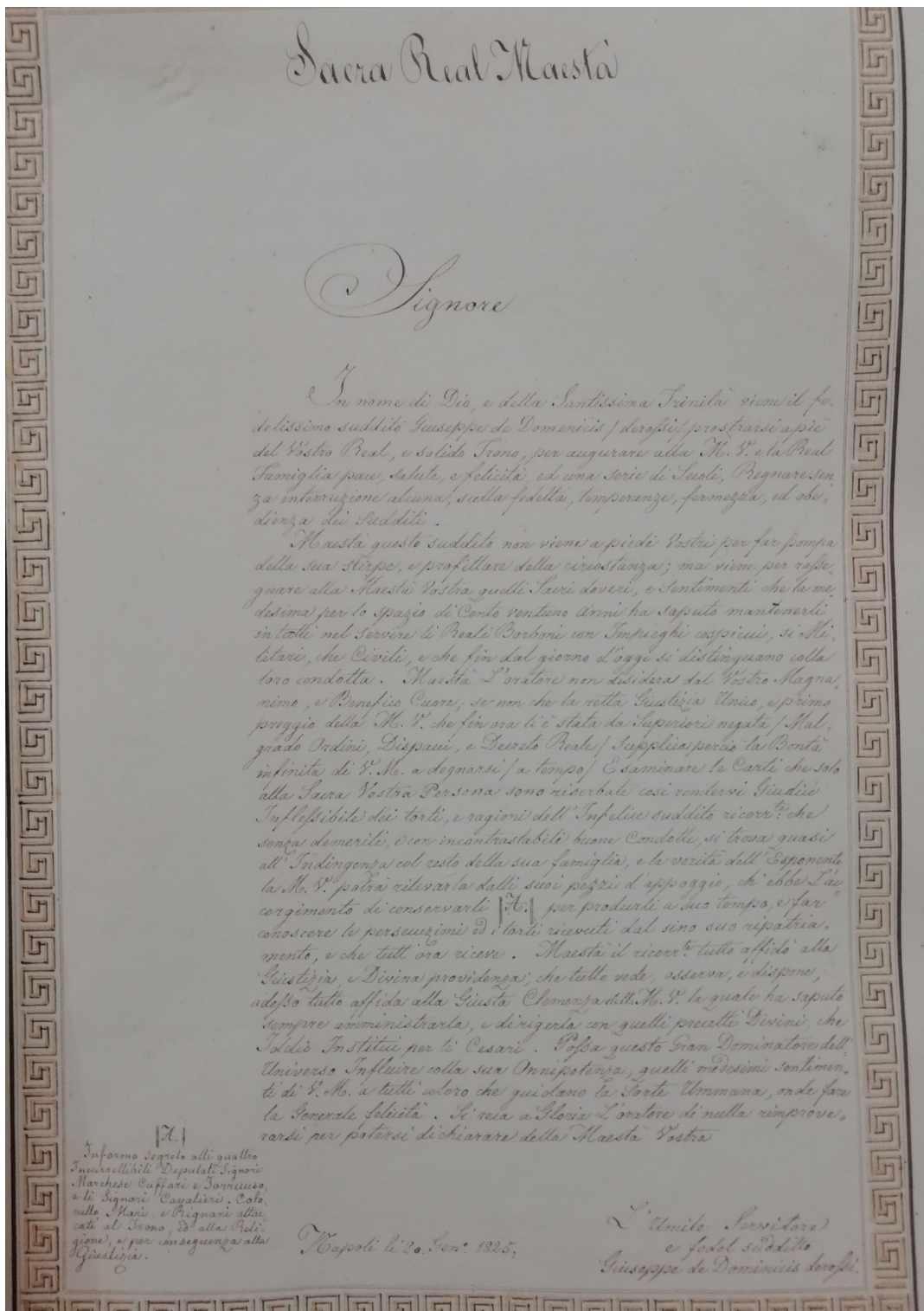


Fig. 1: ASNa, Documento n. 1, Dossier de Rossi.

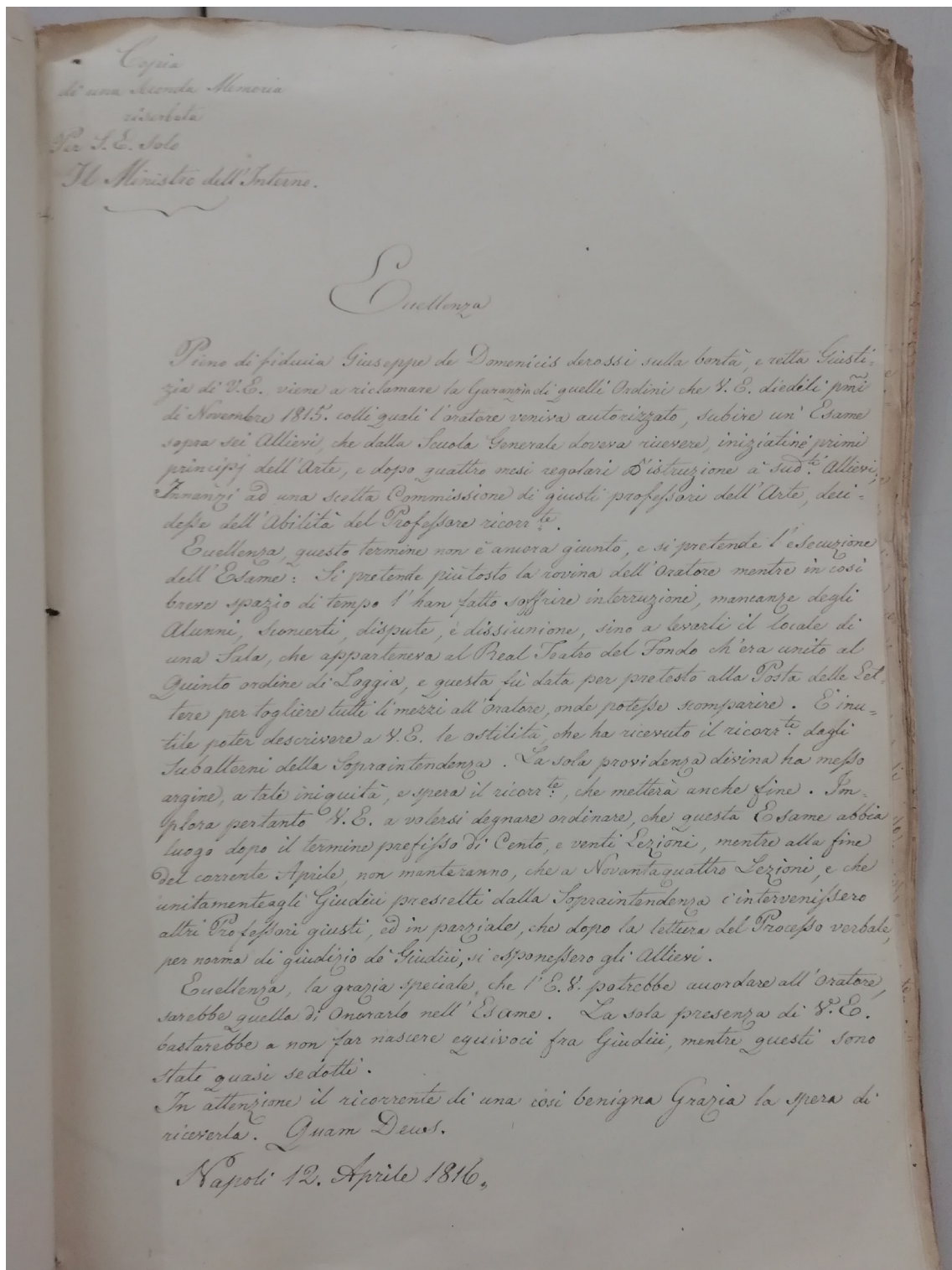


Fig. 2: ASNa, Documento n. 4, Dossier de Rossi.

Copia
 Opuscolo, e Memoria
 riservata
 Per S. E. M. Sig. Ministro
 dell' Interno.

—*—

EcceUenza

In virtù del Real dispaccio di S. M. (S. S.) de' vostri ordini, e dell' adempimento del Professor Gerofsi sul di lui Esame fatto, e riuscito sulli articoli affixatoli. Non vede ne sua desione sulla di lui sorte, anzi vede la Sopra intendenza indecisa, e fredda sulle di lui pretese, e sull' infelice sua Situazione.

EcceUenza. Il Supplente tace, e tace sul passato, ma tacere non puole sulla rovina, che gli Emuli pretendenti gli stanno ordendo per tagliarli il posto / che ora per merito li appartiene / mentre li hanno levato tutti i mezzi di procurarsi il suo mantenimento, escludendolo da qualunque Teatro fino a farti proibire un Opuscolo, che il ricorrente voleva far stampare per farsi conoscere, e procurarsi un sicuro mantenimento per esso, e per la sua numerosa famiglia. Ed uomo una Copia, acciò l' E. S. possa maggiormente con sicurezza predicare al ricorrente quelli giusti provvedimenti per la sua Situazione. Assicurato l' oratore, e presentato di un sì vero attentato, ricorre alla rettitudine della sua Giustizia, supplicandolo a volersi benignare di assicurargli il posto, e farti auordare qualche qualificazione sulle di lui fatiche erogate sulli scarti della Scuola Generale di Brallo, che per sì breve spazio di tempo, si trovano ben esperti nell' Arte. EcceUenza li sudori versati dall' oratore / sulli medesimi invece di esser auolli calcolati dalla Sopra intendenza, sono ributtati perche questa invece di proporre la relazione del ricorrente ne ha proposta un' altra a favore dello stesso Signor Enrico, che si trova ancora in Francia. Il posto del ricorrente non puol' esser più contrastato, tutto spera dalla Reale Munificenza di S. M. (S. S.) e dalla Leale Giustizia dell' E. S.

P. S. Diocivode / Informazione segreta al Segretario di S. E. /

Napoli
 Li 6. Giugno 1816.

Giuseppe de Domenicis Gerofsi.

Figura 3. ASNa, Documento n. 6, Dossier de Rossi.